

NOTIZIARIO

Conferenza Episcopale Italiana



Anno 53
n. 2 Maggio 2019

Sommario

Anno 53 - Numero 2

31 maggio 2019

MESSAGGIO DI PAPA FRANCESCO PER LA GIORNATA MONDIALE DEL MIGRANTE E DEL RIFUGIATO (29 settembre 2019)	pag. 55
73 ^a ASSEMBLEA GENERALE Roma, 20 - 23 maggio 2019	" 59
– Discorso di Papa Francesco	" 60
– Ripartizione delle somme derivanti dall'otto per mille dell'IRPEF per l'anno 2019	" 65
– Comunicato finale	" 67
CONSIGLIO EPISCOPALE PERMANENTE Roma, 1 - 3 aprile 2019	
– Comunicato finale	" 73
– Calendario delle attività della CEI per l'anno pastorale 2019 - 2020	" 79
MESSAGGIO DELLA COMMISSIONE EPISCOPALE PER I PROBLEMI SOCIALI E IL LAVORO, LA GIUSTIZIA E LA PACE PER LA GIORNATA DEL PRIMO MAGGIO (1 maggio 2019)	" 80
RENDICONTO, PREVISTO DALL'ART. 44 DELLA LEGGE 20 MAGGIO 1985, N. 222, DELLE SOMME PERVENUTE NEL 2018 ALL'ISTITUTO CENTRALE PER IL SOSTENTAMENTO DEL CLERO E ALLA CEI	" 83
CALENDARIO DELLE GIORNATE MONDIALI E NAZIONALI PER L'ANNO 2020	" 98
ACCORDO PER LA COLLABORAZIONE TRA LA CEI E LA CONFERENZA DEI RETTORI DELLE UNIVERSITÀ ITALIANE (15 maggio 2019)	" 100
RICONOSCIMENTO DEI TITOLI ACCADEMICI PONTIFICI IN ITALIA	" 104
NOMINE	" 105

NOTIZIARIO DELLA CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA

a cura della Segreteria Generale

Anno 53 - Numero 2

31 maggio 2019

Messaggio di Papa Francesco per la Giornata mondiale del migrante e del rifugiato (29 settembre 2019)

Non si tratta solo di migranti

Cari fratelli e sorelle,

la fede ci assicura che il Regno di Dio è già presente sulla terra in modo misterioso (cfr Conc. Ecum. Vat. II, Cost. *Gaudium et spes*, 39); tuttavia, anche ai nostri giorni, dobbiamo con dolore constatare che esso incontra ostacoli e forze contrarie. Conflitti violenti e vere e proprie guerre non cessano di lacerare l'umanità; ingiustizie e discriminazioni si susseguono; si stenta a superare gli squilibri economici e sociali, su scala locale o globale. E a fare le spese di tutto questo sono soprattutto i più poveri e svantaggiati.

Le società economicamente più avanzate sviluppano al proprio interno la tendenza a un accentuato individualismo che, unito alla mentalità utilitaristica e moltiplicato dalla rete mediatica, produce la "globalizzazione dell'indifferenza". In questo scenario, i migranti, i rifugiati, gli sfollati e le vittime della tratta sono diventati emblema dell'esclusione perché, oltre ai disagi che la loro condizione di per sé comporta, sono spesso caricati di un giudizio negativo che li considera come causa dei mali sociali. L'atteggiamento nei loro confronti rappresenta un campanello di allarme che avvisa del declino morale a cui si va incontro se si continua a concedere terreno alla cultura dello scarto. Infatti, su questa via, ogni soggetto che non rientra nei canoni del benessere fisico, psichico e sociale diventa a rischio di emarginazione e di esclusione.

Per questo, la presenza dei migranti e dei rifugiati – come, in generale, delle persone vulnerabili – rappresenta oggi un invito a recuperare alcune dimensioni essenziali della nostra esistenza cristiana e della nostra umanità, che rischiano di assopirsi in un tenore di vita ricco di comodità. Ecco perché “non si tratta solo di migranti”, vale a dire: interessandoci di loro ci interessiamo anche di noi, di tutti; prendendoci cura di loro, cresciamo tutti; ascoltando loro, diamo voce anche a quella parte di noi che forse teniamo nascosta perché oggi non è ben vista.

«Coraggio, sono io, non abbiate paura!» (*Mt* 14,27). Non si tratta solo di migranti: si tratta anche delle nostre paure. Le cattiverie e le brutture del nostro tempo accrescono «il nostro timore verso gli “altri”, gli sconosciuti, gli emarginati, i forestieri [...]. E questo si nota particolarmente oggi, di fronte all’arrivo di migranti e rifugiati che bussano alla nostra porta in cerca di protezione, di sicurezza e di un futuro migliore. È vero, il timore è legittimo, anche perché manca la preparazione a questo incontro» (Omelia, Sacrofano, 15 febbraio 2019). Il problema non è il fatto di avere dubbi e timori. Il problema è quando questi condizionano il nostro modo di pensare e di agire al punto da renderci intolleranti, chiusi, forse anche – senza accorgercene – razzisti. E così la paura ci priva del desiderio e della capacità di incontrare l’altro, la persona diversa da me; mi priva di un’occasione di incontro col Signore (cfr Omelia nella Messa per la Giornata Mondiale del Migrante e del Rifugiato, 14 gennaio 2018).

«Se amate quelli che vi amano, quale ricompensa ne avete? Non fanno così anche i pubblicani?» (*Mt* 5,46). Non si tratta solo di migranti: si tratta della carità. Attraverso le opere di carità dimostriamo la nostra fede (cfr *Gc* 2,18). E la carità più alta è quella che si esercita verso chi non è in grado di ricambiare e forse nemmeno di ringraziare. «Ciò che è in gioco è il volto che vogliamo darci come società e il valore di ogni vita. [...] Il progresso dei nostri popoli [...] dipende soprattutto dalla capacità di lasciarsi smuovere e commuovere da chi bussa alla porta e col suo sguardo scredita ed esautora tutti i falsi idoli che ipotecano e schiavizzano la vita; idoli che promettono una felicità illusoria ed effimera, costruita al margine della realtà e della sofferenza degli altri» (Discorso presso la Caritas Diocesana di Rabat, 30 marzo 2019).

«Invece un Samaritano, che era in viaggio, passandogli accanto lo vide e ne ebbe compassione» (*Lc* 10,33). Non si tratta solo di migranti: si tratta della nostra umanità. Ciò che spinge quel Samaritano – uno straniero rispetto ai giudei – a fermarsi è la compassione, un sentimento che non si spiega solo a livello razionale. La compassione tocca le corde più sensibili della nostra umanità, provocando un’impellente spinta a “farsi prossimo” di chi vediamo in difficoltà. Come Gesù stesso ci insegna (cfr *Mt* 9,35-36; 14,13-14; 15,32-37), avere compassione significa riconoscere la sofferenza dell’altro e passare subito all’azione per lenire, curare e salvare. Avere compassione significa dare spazio alla tenerezza, che invece la società odierna tante volte ci chiede di reprimere. «Aprirsi agli altri non impoverisce, ma arricchisce, perché aiuta ad essere più umani: a riconoscersi parte attiva di un insieme più grande e a interpretare la vita come un dono per gli altri; a vedere

come traguardo non i propri interessi, ma il bene dell'umanità» (Discorso nella Moschea "Heydar Aliyev" di Baku, Azerbaijan, 2 ottobre 2016).

«Guardatevi dal disprezzare uno solo di questi piccoli, perché vi dico che i loro angeli nel cielo vedono sempre la faccia del Padre mio che è nei cieli» (Mt 18,10). Non si tratta solo di migranti: si tratta di non escludere nessuno. Il mondo odierno è ogni giorno più elitista e crudele con gli esclusi. I Paesi in via di sviluppo continuano ad essere depauperati delle loro migliori risorse naturali e umane a beneficio di pochi mercati privilegiati. Le guerre interessano solo alcune regioni del mondo, ma le armi per farle vengono prodotte e vendute in altre regioni, le quali poi non vogliono farsi carico dei rifugiati prodotti da tali conflitti. Chi ne fa le spese sono sempre i piccoli, i poveri, i più vulnerabili, ai quali si impedisce di sedersi a tavola e si lasciano le "briciole" del banchetto (cfr Lc 16,19-21). «La Chiesa "in uscita" [...] sa prendere l'iniziativa senza paura, andare incontro, cercare i lontani e arrivare agli incroci delle strade per invitare gli esclusi» (Esort. ap. *Evangelii gaudium*, 24). Lo sviluppo esclusivista rende i ricchi più ricchi e i poveri più poveri. Lo sviluppo vero è quello che si propone di includere tutti gli uomini e le donne del mondo, promuovendo la loro crescita integrale, e si preoccupa anche delle generazioni future.

«Chi vuole diventare grande tra voi sarà vostro servitore, e chi vuole essere il primo tra voi sarà schiavo di tutti» (Mc 10,43-44). Non si tratta solo di migranti: si tratta di mettere gli ultimi al primo posto. Gesù Cristo ci chiede di non cedere alla logica del mondo, che giustifica la prevaricazione sugli altri per il mio tornaconto personale o quello del mio gruppo: prima io e poi gli altri! Invece il vero motto del cristiano è "prima gli ultimi!". «Uno spirito individualista è terreno fertile per il maturare di quel senso di indifferenza verso il prossimo, che porta a trattarlo come mero oggetto di compravendita, che spinge a disinteressarsi dell'umanità degli altri e finisce per rendere le persone pavide e ciniche. Non sono forse questi i sentimenti che spesso abbiamo di fronte ai poveri, agli emarginati, agli ultimi della società? E quanti ultimi abbiamo nelle nostre società! Tra questi, penso soprattutto ai migranti, con il loro carico di difficoltà e sofferenze, che affrontano ogni giorno nella ricerca, talvolta disperata, di un luogo ove vivere in pace e con dignità» (Discorso al Corpo Diplomatico, 11 gennaio 2016). Nella logica del Vangelo gli ultimi vengono prima, e noi dobbiamo metterci a loro servizio.

«Io sono venuto perché abbiano la vita e l'abbiano in abbondanza» (Gv 10,10). Non si tratta solo di migranti: si tratta di tutta la persona, di tutte le persone. In questa affermazione di Gesù troviamo il cuore della sua missione: far sì che tutti ricevano il dono della vita in pienezza, secondo la volontà del Padre. In ogni attività politica, in ogni programma, in ogni azione pastorale dobbiamo sempre mettere al centro la persona, nelle sue molteplici dimensioni, compresa quella spirituale. E questo vale per tutte le persone, alle quali va riconosciuta la fondamentale uguaglianza. Pertanto, «lo sviluppo non si riduce alla semplice crescita economica. Per essere autentico sviluppo, deve essere integrale, il che vuol dire volto alla promozione di ogni uomo e di tutto l'uomo» (S. Paolo VI, Lett. enc. *Populorum progressio*, 14).

«Così dunque voi non siete più stranieri né ospiti, ma siete concittadini dei santi e familiari di Dio» (*Ef* 2,19). Non si tratta solo di migranti: si tratta di costruire la città di Dio e dell'uomo. In questa nostra epoca, chiamata anche l'era delle migrazioni, sono molte le persone innocenti che cadono vittime del "grande inganno" dello sviluppo tecnologico e consumistico senza limiti (cfr Lett. enc. *Laudato si'*, 34). E così si mettono in viaggio verso un "paradiso" che inesorabilmente tradisce le loro aspettative. La loro presenza, a volte scomoda, contribuisce a sfatare i miti di un progresso riservato a pochi, ma costruito sullo sfruttamento di molti. «Si tratta, allora, di vedere noi per primi e di aiutare gli altri a vedere nel migrante e nel rifugiato non solo un problema da affrontare, ma un fratello e una sorella da accogliere, rispettare e amare, un'occasione che la Provvidenza ci offre per contribuire alla costruzione di una società più giusta, una democrazia più compiuta, un Paese più solidale, un mondo più fraterno e una comunità cristiana più aperta, secondo il Vangelo» (Messaggio per la Giornata Mondiale del Migrante e del Rifugiato 2014).

Cari fratelli e sorelle, la risposta alla sfida posta dalle migrazioni contemporanee si può riassumere in quattro verbi: accogliere, proteggere, promuovere e integrare. Ma questi verbi non valgono solo per i migranti e i rifugiati. Essi esprimono la missione della Chiesa verso tutti gli abitanti delle periferie esistenziali, che devono essere accolti, protetti, promossi e integrati. Se mettiamo in pratica questi verbi, contribuiamo a costruire la città di Dio e dell'uomo, promuoviamo lo sviluppo umano integrale di tutte le persone e aiutiamo anche la comunità mondiale ad avvicinarsi agli obiettivi di sviluppo sostenibile che si è data e che, altrimenti, saranno difficilmente raggiunti.

Dunque, non è in gioco solo la causa dei migranti, non è solo di loro che si tratta, ma di tutti noi, del presente e del futuro della famiglia umana. I migranti, e specialmente quelli più vulnerabili, ci aiutano a leggere i "segni dei tempi". Attraverso di loro il Signore ci chiama a una conversione, a liberarci dagli esclusivismi, dall'indifferenza e dalla cultura dello scarto. Attraverso di loro il Signore ci invita a riappropriarci della nostra vita cristiana nella sua interezza e a contribuire, ciascuno secondo la propria vocazione, alla costruzione di un mondo sempre più rispondente al progetto di Dio.

È questo l'auspicio che accompagno con la preghiera invocando, per intercessione della Vergine Maria, Madonna della Strada, abbondanti benedizioni su tutti i migranti e i rifugiati del mondo e su coloro che si fanno loro compagni di viaggio.

Dal Vaticano, 27 maggio 2019

FRANCESCO

73^a ASSEMBLEA GENERALE
Roma, 20 – 23 maggio 2019

Discorso di Papa Francesco

Cari fratelli,

Vi ringrazio per questo incontro che desidererei fosse un momento di aiuto al discernimento pastorale sulla vita e la missione della chiesa italiana. Vi ringrazio anche per lo sforzo che offrite ogni giorno nel portare avanti la missione che il Signore vi ha affidato e nel servire il popolo di Dio con e secondo il cuore del Buon Pastore.

Vorrei oggi parlarvi nuovamente di alcune questioni che abbiamo trattato nei nostri precedenti incontri per approfondirle e integrarle con questioni nuove per vedere insieme a che punto siamo. Vi darò la parola in seguito per rivolgermi le domande, le perplessità e le ispirazioni le critiche, tutto quello che portate nel cuore. Sono tre i punti di cui io vorrei parlare.

1. Sinodalità e collegialità

In occasione della commemorazione del 50° anniversario dell'istituzione del Sinodo dei Vescovi, tenutasi il 17 ottobre 2015, ho voluto chiarire che «il cammino della sinodalità è il cammino che Dio si aspetta dalla Chiesa del terzo millennio [...] è dimensione costitutiva della Chiesa», così che «quello che il Signore ci chiede, in un certo senso, è già tutto contenuto nella parola sinodo».¹

Anche il nuovo documento della Commissione Teologica Internazionale, sulla sinodalità nella vita e nella missione della Chiesa, nel corso della Sessione Plenaria del 2017, afferma che «la sinodalità, nel contesto ecclesologico, indica lo specifico *modus vivendi et operandi* della Chiesa Popolo di Dio che manifesta e realizza in concreto il suo essere comunione nel camminare insieme, nel radunarsi in assemblea e nel partecipare attivamente di tutti i suoi membri alla sua missione evangelizzatrice». E prosegue così: «Mentre il concetto di *sinodalità* richiama il coinvolgimento e la partecipazione di tutto il Popolo di Dio alla vita e alla missione della Chiesa, il concetto di *collegialità* precisa il significato teologico e la forma di esercizio del ministero dei Vescovi a servizio della Chiesa particolare affidata alla cura pastorale di ciascuno e nella comunione tra le Chiese particolari in seno all'unica e universale Chiesa di Cristo, mediante la comunione gerarchica del Collegio episcopale col Vescovo di Roma. La collegialità, pertanto, è la forma specifica in cui la sinodalità ecclesiale si manifesta e si realizza attraverso il ministero dei Vescovi sul livello della comunione tra le Chiese particolari in una regione e sul livello della comunione tra tutte le Chiese nella Chiesa universale.

¹ AAS 107 (2015), 1139.

Ogni autentica manifestazione di sinodalità esige per sua natura l'esercizio del ministero collegiale dei Vescovi». ²

Mi rallegro dunque che questa assemblea ha voluto approfondire questo argomento che in realtà descrive la *cartella clinica* dello stato di salute della Chiesa italiana e del vostro operato pastorale ed ecclesiale.

Potrebbe essere di aiuto affrontare in questo contesto di eventuale carenza di collegialità e partecipazione nella conduzione della Conferenza CEI sia nella determinazione dei piani pastorali, che negli impegni programmatici economico-finanziari.

Sulla sinodalità, anche nel contesto di probabile Sinodo per la Chiesa italiana – ho sentito un “rumore” ultimamente su questo, è arrivato fino a Santa Marta! –, vi sono due direzioni: *sinodalità dal basso in alto*, ossia il dover curare l'esistenza e il buon funzionamento della diocesi: i consigli, le parrocchie, il coinvolgimento dei laici... (cfr *CIC* 469-494) – incominciare dalle diocesi: non si può fare un grande sinodo senza andare alla base. Questo è il movimento dal basso in alto – e la valutazione del ruolo dei laici; e poi la *sinodalità dall'alto in basso*, in conformità al discorso che ho rivolto alla Chiesa italiana nel V Convegno Nazionale a Firenze, il 10 novembre 2015, che rimane ancora vigente e deve accompagnarci in questo cammino. Se qualcuno pensa di fare un sinodo sulla Chiesa italiana, si deve incominciare dal basso verso l'alto, e dall'alto verso il basso con il documento di Firenze. E questo prenderà, ma si camminerà sul sicuro, non sulle idee.

2. La riforma dei processi matrimoniali

Come ben sapete, con i due Motu proprio *Mitis Iudex Dominus Iesus* e *Mitis et Misericors Iesus*, pubblicati nel 2015, sono stati riordinati *ex integro* i processi matrimoniali, stabilendo tre tipi di processo: *ordinario*, *breviore* e *documentale*.

L'esigenza di snellire le procedure ha condotto a semplificare il processo ordinario, con l'abolizione della doppia decisione conforme obbligatoria. D'ora in poi, se non c'è appello nei tempi previsti, la prima sentenza che dichiara la nullità del matrimonio diventa esecutiva. Vi è, poi, l'altro tipo di processo: quello *breviore*. «Questa forma di processo è da applicarsi nei casi in cui l'accusata nullità del matrimonio è sostenuta dalla domanda congiunta dei coniugi, argomenti evidenti, essendo le prove della nullità matrimoniale di rapida dimostrazione. Con la domanda fatta al Vescovo, e il processo istruito dal Vicario giudiziale o da un istruttore, la decisione finale, di dichiarazione della nullità o di rinvio della causa al processo ordinario, appartiene al Vescovo stesso, il quale – in forza del suo ufficio pastorale – è con Pietro il maggiore garante dell'unità cattolica nella fede e nella disciplina. Sia il processo ordinario che quello *breviore* sono comunque processi di natura prettamente giudiziale, il che significa che la nullità del ma-

² *La sinodalità nella missione della Chiesa*, Commissione Teologica Internazionale, 2 marzo 2018.

trimonio potrà essere pronunciata solo qualora il giudice consegua la certezza morale sulla base degli atti e delle prove raccolte».³

Il processo *breviore* ha introdotto così una tipologia nuova, ossia la possibilità di rivolgersi al Vescovo, quale capo della diocesi, chiedendogli di pronunciarsi personalmente su alcuni casi, nei casi più manifesti di nullità. E questo poiché la dimensione pastorale del Vescovo, comprende ed esige anche la sua funzione personale di giudice. Il che non solo manifesta la prossimità del pastore diocesano ai suoi fedeli, ma anche la presenza del Vescovo come segno di Cristo sacramento di salvezza. Per questo il Vescovo e il Metropolita, con atto amministrativo, devono procedere all'erezione del tribunale diocesano, se ancora non sia stato costituito, e nel caso di difficoltà, possono anche accedere a un Tribunale diocesano o interdiocesano viciniore. Questo è importante.

Questa riforma processuale è basata sulla *prossimità* e sulla *gratuità*. *Prossimità* alle famiglie ferite significa che il giudizio, per quanto possibile, si celebri nella Chiesa diocesana, senza indugio e senza inutili prolungamenti. Il termine *gratuità* rimanda al mandato evangelico secondo il quale gratuitamente si è ricevuto e gratuitamente si deve dare (cfr *Mt* 10,8), per cui richiede che la pronunzia ecclesiastica di nullità non equivalga ad un elevato costo che le persone disagiate non riescono a sostenere. Questo è molto importante.

Sono ben consapevole che voi, nella 71^a Assemblea Generale della Conferenza Episcopale Italiana, e attraverso varie comunicazioni,⁴ avete previsto un aggiornamento circa la riforma del regime amministrativo dei Tribunali ecclesiastici in materia matrimoniale. Tuttavia, mi rammarica constatare che la riforma, dopo più di quattro anni, rimane ben lontana dall'essere applicata nella grande parte delle diocesi italiane.

Ribadisco con chiarezza che il *Rescritto* da me dato, nel dicembre 2015, ha abolito il Motu Proprio di Pio XI *Qua cura* (1938), che istituiva i Tribunali Ecclesiastici Regionali in Italia e, pertanto, auspico vivamente che l'applicazione dei due suddetti Motu Proprio trovi la sua piena ed immediata attuazione in tutte le diocesi dove ancora non si è provveduto.

Al riguardo, cari confratelli, non dobbiamo mai dimenticare che la spinta riformatrice del processo matrimoniale canonico, caratterizzata – come ho già detto sopra – dalla *prossimità*, *celerità* e *gratuità* delle procedure, è volta a mostrare che la Chiesa è madre ed ha a cuore il bene dei propri figli, che in questo caso sono quelli segnati dalla ferita di un amore spezzato; e pertanto tutti gli operatori del Tribunale, ciascuno per la sua parte e la sua competenza, devono agire perché questo si realizzi, e di conseguenza non anteporre null'altro che possa impedire o rallentare l'applicazione della riforma, di qualsiasi natura o interesse possa trattarsi.

Il buon esito della riforma passa necessariamente attraverso una conversione delle strutture e delle persone; e quindi non permettiamo che gli interessi

³ Sussidio applicativo del Motu proprio *Mitis Iudex Dominus Iesus*, Tribunale della Rota Romana, gennaio 2016.

⁴ Sito dell'Ufficio Nazionale per i problemi giuridici della CEI sul Motu Proprio, 9 marzo 2018

economici di alcuni avvocati oppure la paura di perdere potere di alcuni Vicari Giudiziari frenino o ritardino la riforma.

3. Il rapporto tra i sacerdoti e i Vescovi

Il rapporto tra noi Vescovi e i nostri sacerdoti rappresenta, indiscutibilmente, una delle questioni più vitali nella vita della Chiesa, è la spina dorsale su cui si regge la comunità diocesana. Cito le parole sagge di Sua Eminenza il Cardinale Bassetti quando scrisse: «Se si dovesse incrinare questo rapporto tutto il corpo ne risulterebbe indebolito. E lo stesso messaggio finirebbe per affievolirsi».⁵

Il Vescovo è il pastore, il segno di unità per l'intera Chiesa diocesana, il padre e la guida per i propri sacerdoti e per tutta la comunità dei credenti; egli ha il compito inderogabile di curare *in primis* e attentamente il suo rapporto con i suoi sacerdoti. Alcuni Vescovi, purtroppo, fanno fatica a stabilire relazioni accettabili con i propri sacerdoti, rischiando così di rovinare la loro missione e addirittura indebolire la stessa missione della Chiesa.

Il Concilio Vaticano II ci insegna che i presbiteri costituiscono con il loro Vescovo un unico presbiterio, sebbene destinati a uffici diversi (cfr Cost. *Lumen gentium*, 28). Ciò significa che non esiste Vescovo senza il suo presbiterio e, a sua volta, non esiste presbiterio senza un rapporto sano *cum episcopo*. Anche il Decreto conciliare *Christus Dominus* afferma: «Tutti i sacerdoti, sia diocesani sia religiosi, in unione con il Vescovo partecipano all'unico sacerdozio di Cristo e perciò sono costituiti provvidenziali operatori dell'ordine episcopale. [...] Perciò essi costituiscono un solo presbiterio e una sola famiglia, di cui il Vescovo è il padre» (n. 28).

Il rapporto solido tra il Vescovo e i suoi sacerdoti si basa sull'amore incondizionato testimoniato da Gesù sulla croce, che rappresenta l'unica vera regola di comportamento per i Vescovi e i sacerdoti. In realtà, i sacerdoti sono i nostri più prossimi collaboratori e fratelli. Sono il prossimo più prossimo! Si basa anche sul rispetto reciproco che manifesta la fedeltà a Cristo, l'amore alla Chiesa, l'adesione alla Buona Novella. La comunione gerarchica, in verità, crolla quando viene infettata da qualsiasi forma di potere o di autogratificazione personale; ma, all'opposto, si fortifica e cresce quando viene abbracciata dallo spirito di totale abbandono e di servizio al popolo di Dio.

Noi Vescovi abbiamo il dovere di presenza e di vicinanza al popolo cristiano, ma in particolare ai nostri sacerdoti, senza discriminazione e senza preferenze. Un pastore vero vive in mezzo al suo gregge e ai suoi presbiteri, e sa come ascoltare e accogliere tutti senza pregiudizi.

Non dobbiamo cadere nella tentazione di avvicinare solo i sacerdoti simpatici o adulatori e di evitare coloro che secondo il Vescovo sono antipatici e schietti; di consegnare tutte le responsabilità ai sacerdoti disponibili o "arrampicatori" e

⁵ «Il rapporto tra il Vescovo e i suoi preti per servire il popolo di Dio»: L'Osservatore Romano, 7 marzo 2015.

di scoraggiare i sacerdoti introversi o miti o timidi, oppure problematici. Essere padre di tutti i propri sacerdoti; interessarsi e cercare tutti; visitare tutti; saper sempre trovare tempo per ascoltare ogni volta che qualcuno lo domanda o ne ha necessità; far sì che ciascuno si senta stimato e incoraggiato dal suo Vescovo. Per essere pratico: se il Vescovo riceve la chiamata di un sacerdote, risponda in giornata, al massimo il giorno dopo, così quel sacerdote saprà che ha un padre.

Cari confratelli, i nostri sacerdoti si sentono continuamente sotto attacco mediatico e spesso ridicolizzati oppure condannati a causa di alcuni errori o reati di alcuni loro colleghi, e hanno vivo bisogno di trovare nel loro Vescovo la figura del fratello maggiore e del padre che li incoraggia nei periodi difficili; li stimola alla crescita spirituale e umana; li rincuora nei momenti di fallimento; li corregge con amore quando sbagliano; li consola quando si sentono soli; li risollewa quando cadono. Ciò richiede, prima di tutto, *vicinanza* ai nostri sacerdoti, che hanno bisogno di trovare la porta del Vescovo e il suo cuore sempre aperti. Richiede di essere Vescovo-padre, Vescovo-fratello!

Cari fratelli, ho voluto condividere con voi questi tre argomenti come spunti di riflessione. Ora lascio a voi la parola e vi ringrazio in anticipo per la sincerità e la franchezza. E grazie tante!

FRANCESCO

Ripartizione delle somme derivanti dall'otto per mille dell'IRPEF per l'anno 2019

La 73^a Assemblea Generale della Conferenza Episcopale Italiana

- PRESO ATTO che, sulla base delle informazioni ricevute in data 25 gennaio 2018 e dei dati provvisori delle scelte espresse pubblicati sul proprio sito web dal Ministero dell'Economia e delle Finanze, la somma relativa all'8 per mille IRPEF che lo Stato è tenuto a versare alla CEI nel corso dell'anno 2019 risulta pari a € 1.133.074.425,15 (€ 60.616.699,36 a titolo di conguaglio per l'anno 2016 e € 1.072.457.725,79 a titolo di anticipo dell'anno 2019);
- CONSIDERATE le proposte di ripartizione e assegnazione presentate dalla Presidenza della CEI;
- VISTI i paragrafi 1 e 5 della delibera CEI n. 57,

a p p r o v a le seguenti determinazioni

1. La somma di € **1.133.074.425,15**, di cui in premessa, è così ripartita e assegnata:

- a) *all'Istituto centrale*
per il sostentamento del clero: **384.000.000,00;**
- b) *per le esigenze di culto e pastorale:* **436.473.000,** di cui:
 - alle diocesi: 156 milioni;
 - per l'edilizia di culto: 132 milioni (di cui 25 milioni destinati alla tutela dei beni culturali ecclesiastici, 80 milioni destinati agli interventi su edifici esistenti e 27 milioni destinati alla nuova edilizia di culto);
 - al Fondo per la catechesi e l'educazione cristiana: 73.473.000,00;
 - ai tribunali ecclesiastici per le cause matrimoniali: 13.500.000,00;
 - per esigenze di culto e pastorale di rilievo nazionale: 61.500.000,00;
- c) *per gli interventi caritativi:* **285.000.000,00** di cui:
 - alle diocesi: 150 milioni;
 - per interventi nei Paesi del terzo mondo: 70 milioni;
 - per esigenze caritative di rilievo nazionale: 65 milioni;

d) *per accantonamento a futura destinazione
per le esigenze di culto e pastorale
e per gli interventi caritativi:*

27.601.425,15.

2. Eventuali variazioni in positivo o in negativo della somma di cui in premessa, derivanti dalle comunicazioni definitive dell'Amministrazione statale competente, saranno imputate all'«accantonamento a futura destinazione per le esigenze di culto e pastorale e per gli interventi caritativi» costituito dalla 51^a Assemblea Generale.

Comunicato finale

La preghiera, presieduta dal Santo Padre, le sue indicazioni ai Vescovi e un prolungato dialogo con loro hanno aperto la 73^a Assemblea Generale della Conferenza Episcopale Italiana, riunita nell'Aula del Sinodo della Città del Vaticano da lunedì 20 a giovedì 23 maggio 2019, sotto la guida del Cardinale Presidente, Gualtiero Bassetti, Arcivescovo di Perugia – Città della Pieve.

Quest'ultimo, nell'introdurre i lavori, ha espresso a Papa Francesco la gratitudine e la solidarietà della Chiesa italiana. Si è, quindi, soffermato su alcune questioni legate all'attualità, riprese nel confronto tra i Vescovi: la riforma del Terzo Settore, la situazione del dopo terremoto nel Centro Italia e il futuro dell'Unione Europea.

Il tema principale dell'Assemblea ruotava attorno alla questione: Modalità e strumenti per una nuova presenza missionaria. I contenuti, affidati a una relazione centrale, sono stati approfonditi nei lavori di gruppo e condivisi nella restituzione assembleare e nel dibattito conclusivo, anche in vista di una loro ripresa nel Consiglio Permanente del prossimo settembre.

Nel corso dei lavori sono state approvate le Linee guida per la tutela dei minori e delle persone vulnerabili; è stato condiviso un aggiornamento circa l'incontro di riflessione e spiritualità denominato Mediterraneo frontiera di pace (Bari, 19 – 23 febbraio 2020); si è avviato il confronto sui prossimi Orientamenti pastorali della Chiesa italiana.

L'Assemblea Generale ha dato spazio ad alcuni adempimenti di carattere giuridico-amministrativo: l'approvazione del bilancio consuntivo della CEI per l'anno 2018; l'approvazione della ripartizione e dell'assegnazione delle somme derivanti dall'otto per mille per l'anno 2019; la presentazione del bilancio consuntivo, relativo al 2018, dell'Istituto Centrale per il sostentamento del clero.

L'Assemblea ha eletto il Presidente della Commissione Episcopale per il servizio della carità e la salute.

Distinte comunicazioni hanno riguardato la Giornata per la Carità del Papa (30 giugno 2019), il Mese Missionario Straordinario (ottobre 2019), la Giornata Missionaria Mondiale (20 ottobre 2019) e la situazione dei media della CEI. È stato presentato il calendario delle attività della CEI per il prossimo anno pastorale.

Hanno preso parte ai lavori 235 membri, 27 Vescovi emeriti, il Nunzio Apostolico in Italia – Mons. Emil Paul Tscherrig – 15 delegati di Conferenze Episcopali estere, 47 rappresentanti di religiosi, consacrati e della Consulta Nazionale per le Aggregazioni Laicali. Tra i momenti significativi, vi è stata la Concelebrazione Eucaristica, presieduta da Mons. Protase Rugambwa, Segretario della Congregazione per l'Evangelizzazione dei Popoli, nella Basilica di San Pietro.

A margine dei lavori assembleari si è riunito il Consiglio Episcopale Permanente, che ha provveduto ad alcune nomine e all'approvazione del Messaggio per la 14^a Giornata Nazionale per la Custodia del Creato (1° settembre 2019) e del Messaggio per la 69^a Giornata Nazionale del Ringraziamento (10 novembre 2019).

In dialogo con Francesco

L'intervento del Santo Padre – seguito da un ampio dialogo sulla base delle domande dei Vescovi – ha aperto i lavori della 73^a Assemblea Generale. Papa Francesco ha ripreso e approfondito tre questioni, già poste in precedenti incontri: sinodalità e collegialità, riforma dei processi matrimoniali e rapporto tra Vescovo e sacerdoti.

Innanzitutto, ha ricordato che il cammino della sinodalità è dimensione costitutiva della Chiesa, attiene al suo modo di vivere e operare e trova la sua forma specifica nell'esercizio collegiale del ministero episcopale. Promuovere “sinodalità dal basso in alto” – quindi, con il coinvolgimento dei laici – è la prima condizione anche per promuovere un Sinodo; condizione completata dalla “sinodalità dall'alto verso il basso”, rispetto alla quale il Papa ha rinviato all'intervento fatto a Firenze in occasione del Convegno ecclesiale nazionale, quando ha tracciato il piano per la Chiesa in Italia.

In secondo luogo, il Santo Padre è tornato sulla riforma dei processi matrimoniali, sottolineando come essa richieda di trovare piena attuazione, quale segno di prossimità, celerità e gratuità delle procedure: modalità con cui la Chiesa si mostra madre a quanti sono segnati dalla ferita di un amore spezzato.

Infine, il terzo spunto di riflessione ha centrato il rapporto – “spina dorsale su cui si regge la comunità diocesana” – tra il Vescovo e i sacerdoti. Al riguardo, il Papa ha richiamato al “compito inderogabile” della vicinanza: “Siate padri di tutti i vostri sacerdoti, interessatevi e cercateli, visitateli, sappiate trovare tempo per ascoltarli, perché ciascuno di loro si senta stimato e incoraggiato dal proprio Vescovo”.

All'Assemblea è stato annunciato che il Santo Padre ha approvato la terza edizione in lingua italiana del Messale Romano.

Una triplice preoccupazione

Gli interventi dei Vescovi – seguiti all'*Introduzione* offerta dal Card. Gualtiero Bassetti – hanno ripreso innanzitutto la preoccupazione che si è venuta a creare con la riforma del Terzo Settore. Si denuncia la mancanza del rispetto e della valorizzazione di quella società organizzata e di quei corpi intermedi, che sono espressione di sussidiarietà che spesso supplisce alle carenze dello Stato. Vi si riconosce anche un attacco al mondo cattolico e allo sforzo di prossimità con cui la Chiesa sostiene la speranza fattiva della gente.

Alla vigilia delle elezioni europee, i Vescovi – oltre a sottolineare che all'Europa unita non c'è alternativa – sono tornati a chiedere un'Unione più democratica e “leggera”, non ricattatoria nei confronti dei Paesi più deboli. Rispetto a un clima di paure e chiusure – riflesso nella polarizzazione ideologica che attraversa le stesse comunità ecclesiali – ci si è ritrovati nel richiamo del Cardinale Presidente a rivitalizzare, con il dialogo e la presenza nel dibattito pubblico, il patrimonio dell'umanesimo cristiano: un umanesimo che rimane il contributo più prezioso di cui l'Italia può essere portatrice in Europa; un umanesimo non selettivo, ma attento a promuovere – alla luce della Dottrina sociale – tutti i valori legati alla persona e alla sua dignità; un umanesimo che rimanda a un rinnovato impe-

gno culturale per ridire la fede nelle categorie del presente, come per formare i giovani al servizio politico.

Tra gli altri temi portati all'attenzione dell'Assemblea, l'impegno con cui molte diocesi stanno promuovendo le unità pastorali: forme nuove che, nel rispetto della storia delle singole parrocchie, aiutano a interpretarsi e a lavorare insieme.

Rimane la preoccupazione per la situazione che, con il terremoto, è venuta a determinarsi nel Centro Italia: la CEI chiede l'operatività delle ordinanze e la traduzione dei fondi stanziati in interventi concreti, anche per restituire alle comunità un luogo di culto, di riferimento e di aggregazione.

Prima dell'*Introduzione* del Presidente della CEI è intervenuto il Nunzio Apostolico in Italia, Mons. Emil Paul Tscherrig, che ha ricordato come le istituzioni ecclesiali esistano in funzione della missione: in quanto tali, devono essere coinvolte in una riforma che le rinnovi, attualizzandone la metodologia e la prassi. Lo stesso accorpamento di alcune diocesi – ha spiegato – è finalizzato a dare un nuovo impeto all'evangelizzazione e a unire le forze vive di uno specifico territorio. Si tratta di un processo che necessita della collaborazione tra i Vescovi delle relative diocesi, quindi l'unione di queste sotto la figura dell'Amministratore Apostolico, per concludere con la loro unione *in persona Episcopi*.

Tempo di missione

Modalità e strumenti per una nuova presenza missionaria: il tema della relazione principale – approfondito nei gruppi di studio (dove sono stati coinvolti quindici missionari) e nel dibattito assembleare – ha offerto proposte per percorsi con cui rinnovare il volto missionario della Chiesa italiana.

Punto di partenza rimane il recupero di una spiritualità missionaria, centrata sulla Parola di Dio, sulla sobrietà come stile, sull'incontro e la fraternità: elementi che portano ad “uscire”, a “stare con”, a coinvolgersi e abitare la vita dell'altro, all'accoglienza delle genti che arrivano da altri Paesi. Preziosa diventa la valorizzazione del rientro di presbiteri e laici *fidei donum*. Ne è condizione il rapporto di cooperazione e scambio tra le Chiese: impostato come tale fin dall'inizio, è testimonianza che la missione non è mai azione individuale; si parte, piuttosto, in quanto inviati e sostenuti da una Chiesa in relazione con un'altra Chiesa sorella. Tale comunione è vitale pure per qualificare la presenza in Italia di sacerdoti provenienti dall'estero.

Alcune delle prospettive emerse dal confronto sottolineano gli elementi per una progettazione pastorale missionaria: la priorità della Parola, anche attraverso la costituzione di piccoli gruppi del Vangelo; un'attenzione alla vita spirituale delle nuove generazioni e all'accompagnamento degli adulti con proposte di fede e nuovi stili di vita; la promozione di esperienze di incontro con le povertà, come pure di periodi in missione, purché preparati con cura; la valorizzazione della religiosità popolare e delle missioni al popolo. Decisivo rimane il lavoro di sensibilizzazione assicurato dal Centro Missionario Diocesano e dai gruppi missionari.

Nella consapevolezza che l'azione missionaria è il paradigma di ogni azione della Chiesa, sono stati evidenziati alcuni aspetti su cui lavorare: l'attrazione della comunità cristiana e l'apostolato fatto con cuore e opere evangeliche; la promozione di partenze di *fidei donum* in progetti condivisi tra diocesi italiane; una par-

ticolare attenzione alla realtà delle famiglie in missione. Si avverte, infine, l'importanza di favorire l'insegnamento della missiologia nei Seminari, la proposta ai giovani di un'esperienza in missione come, più in generale, il sostegno e la diffusione dell'informazione missionaria.

Il tema principale dell'Assemblea Generale sarà ripreso e approfondito nel Consiglio Permanente del prossimo settembre.

Il minore al centro

Nel corso dei lavori sono state approvate le *Linee guida per la tutela dei minori e delle persone vulnerabili*.

L'intelaiatura del testo è costituita da tre interventi di Papa Francesco: la *Lettera al Popolo di Dio* (20 agosto 2018), il *Discorso* conclusivo al summit dei presidenti delle Conferenze Episcopali (24 febbraio 2019) e il *Motu Proprio Vos estis lux mundi* (9 maggio 2019).

Le *Linee guida* sono strutturate secondo alcuni *principi*: il rinnovamento ecclesiale, che pone al centro la cura e la protezione dei più piccoli e vulnerabili come valori supremi da tutelare, punto di riferimento imprescindibile e criterio di scelta; l'ascolto delle vittime e la loro presa in carico; l'impegno per sviluppare nelle comunità una cultura della protezione dei minori, di cui è parte la formazione degli operatori pastorali; una selezione prudente dei candidati agli ordini sacri e alla vita consacrata; la collaborazione con l'autorità civile nella ricerca della verità e nel ristabilimento della giustizia; la scelta della trasparenza, sostenuta attraverso un'informazione corretta, attenta a evitare strumentalizzazioni e parzialità; l'individuazione di strutture e servizi a livello nazionale, inter-diocesano e locale, finalizzati a promuovere la prevenzione grazie all'apporto di competenze e professionalità.

Ai principi guida fanno seguito numerose *indicazioni operative* e alcuni *allegati* (riferimenti normativi, regolamento del Servizio Nazionale per la tutela dei minori, indicazioni circa i Servizi regionali e inter-diocesani...), che saranno integrati da altri strumenti, affidati alla cura del Servizio Nazionale.

Varie

Mediterraneo. L'Assemblea è stata aggiornata in merito all'incontro di riflessione e spiritualità denominato *Mediterraneo frontiera di pace*, in programma a Bari dal 19 al 23 febbraio 2020, a cui Papa Francesco interverrà nella giornata conclusiva. Rivolto ai Vescovi cattolici di tutti i Paesi lambiti dal *Mare Nostrum*, punta a maturare maggiore fraternità e scambio tra le Chiese, al fine di sviluppare uno sguardo complessivo e organico sul contesto mediterraneo, segnato da una crisi dei diritti umani e da squilibri economici e demografici. Negli interventi è stata sottolineata l'importanza che l'incontro si collochi all'interno di una progettualità ampia e di un censimento delle tante iniziative che già si muovono secondo la medesima prospettiva; nel contempo, si chiede che non resti un evento isolato, ma contribuisca realmente a una cultura del dialogo e della pace nel segno della reciprocità.

Orientamenti pastorali. All'Assemblea Generale è stata presentata un'articolata proposta, relativa a una prima ipotesi di *Orientamenti pastorali* della Chiesa italiana per il quinquennio 2020 – 2025. Nel dibattito è emersa la condivisione per il tema dell'annuncio del Vangelo e la volontà di interrogarsi sulle azioni per portarlo avanti con uno stile di sinodalità, inteso quale metodo di riforma della Chiesa e di modalità di presenza al mondo.

Nel contempo, i Vescovi hanno sottolineato la necessità di essenzializzare la proposta, puntualizzando alcune priorità sulla base del contesto culturale e della realtà di vita delle stesse comunità cristiane; recuperare una sintesi di fede e opere, fino a cogliere come la comunione e la missione altro non siano che nomi dell'incontro con il Signore Gesù; assumere il linguaggio della prossimità, dell'accompagnamento e della testimonianza.

L'iniziale gruppo di lavoro per gli *Orientamenti* verrà integrato dalla Presidenza, in vista dei prossimi passaggi del testo.

Adempimenti. Come ogni anno, i Vescovi hanno provveduto ad alcuni adempimenti di carattere giuridico-amministrativo: l'approvazione del bilancio consuntivo della CEI per l'anno 2018; l'approvazione della ripartizione e dell'assegnazione delle somme derivanti dall'otto per mille per l'anno 2019; la presentazione del bilancio consuntivo, relativo al 2018, dell'Istituto Centrale per il sostentamento del clero.

Comunicazioni e informazioni

All'Assemblea Generale sono state condivise alcune informazioni. Una prima ha riguardato il *Mese Missionario Straordinario*, indetto da Papa Francesco per l'ottobre di quest'anno con l'intento di "risvegliare maggiormente la consapevolezza della *missio ad gentes*" e di "riprendere con un nuovo slancio la trasformazione missionaria della vita e della pastorale". Alle iniziative della Santa Sede si aggiunge un *Forum missionario* (Sacrofano, 28 – 31 ottobre 2019), promosso dalla Fondazione Missio e dall'Ufficio Nazionale per la cooperazione missionaria tra le Chiese. La stessa *Giornata Missionaria Mondiale* (20 ottobre 2019) sarà occasione per richiamare l'attenzione e la responsabilità della Chiesa locale a farsi carico della missione con la preghiera e la solidarietà.

Una seconda informazione ha riguardato la *Giornata della Carità del Papa* (30 giugno 2019), che costituisce una forma concreta di partecipazione ecclesiale, un gesto di fraternità con cui partecipare all'azione del Santo Padre a sostegno dei più bisognosi e delle comunità che, nelle loro difficoltà, si rivolgono alla Sede Apostolica. I dati della colletta italiana relativa al 2018 ammontano a 2.104.765,30 euro. A questa somma vanno ad aggiungersi i contributi devoluti ai sensi del can. 1271 del Codice di Diritto Canonico: si tratta di 4.025.275,00 euro, di cui 3.999.925,00 euro dalla CEI; 20.350,00 euro dall'arcidiocesi di Genova; 5.000,00 euro dalla diocesi di Lamezia Terme. Ulteriori 100.000,00 euro sono stati offerti dalla CEI alla Carità del Papa a favore di una specifica destinazione. I media della CEI e i settimanali diocesani della FISC sosterranno la *Giornata* con particolare impegno.

Un'ultima comunicazione è stata relativa proprio ai *media* della CEI (*Agenzia Sir, Avvenire, Tv2000* e Circuito radiofonico *InBlu*), all'impegno per una loro presenza sinergica, volta a valorizzare la voce della Chiesa nel contesto culturale e sociale attuale.

All'Assemblea Generale, infine, è stato presentato il *calendario* delle attività della CEI per l'anno pastorale 2019 – 2020.

Nomine

Nel corso dei lavori l'Assemblea Generale ha provveduto alla seguente nomina:

- Presidente della Commissione Episcopale per il servizio della carità e la salute: S.E.R. Mons. Carlo Roberto Maria REDAELLI, Arcivescovo di Gorizia.

Il Consiglio Episcopale Permanente, nella sessione straordinaria del 22 maggio, ha provveduto alle seguenti nomine:

- membri del Collegio dei revisori dei conti della Fondazione Migrantes: Dott. Paolo BUZZONETTI; Dott. Massimo SORACI; Diac. Dott. Mauro SALVATORE, Economo della CEI.
- Segretaria Generale della Consulta Nazionale delle Aggregazioni Laicali (CNAL): Dott.ssa Maddalena PIEVAIOLI.
- Assistente ecclesiastico nazionale del Movimento di Impegno Educativo di Azione Cattolica (MIEAC): Don Innocenzo BELLANTE (Monreale).
- Assistente ecclesiastico nazionale del Movimento Ecclesiale di Impegno Culturale (MEIC): Don Innocenzo BELLANTE (Monreale).
- Presidente nazionale femminile della Federazione Universitaria Cattolica Italiana (FUCI): Sig.ra Martina OCCHIPINTI.
- Assistente ecclesiastico nazionale della Federazione Universitaria Cattolica Italiana (FUCI): Don Andrea ALBERTIN (Padova).
- Presidente della Federazione Italiana Esercizi Spirituali (FIES): S.E.R. Mons. Giovanni SCANAVINO, Vescovo emerito di Orvieto - Todi.
- Coordinatore nazionale della pastorale dei cattolici albanesi in Italia: Don Elia MATIJA (Pistoia).
- Consulente ecclesiastico nazionale dell'Unione Cattolica Artisti Italiani (UCAI): Mons. Giovanni Battista GANDOLFO (Albenga - Imperia).
- Vice Consulente ecclesiastico nazionale dell'Unione Cattolica Artisti Italiani (UCAI): Padre Riccardo LUFRANI, OP.
- Consulente ecclesiastico nazionale dell'Unione Cristiana Imprenditori Dirigenti (UCID): Mons. Adriano VINCENZI (Verona).

Inoltre la Presidenza, nella riunione del 20 maggio, ha proceduto alla nomina di un membro del Consiglio per gli Affari Economici: S.E.R. Mons. Salvatore ANGERAMI, Vescovo ausiliare di Napoli.

Roma, 23 maggio 2019

Consiglio Episcopale Permanente

Roma, 1 - 3 aprile 2019

Comunicato finale

La cifra della sinodalità – “il passo a cui Papa Francesco non si stanca di richiamarci” – ha costituito il filo portante dell’Introduzione con cui il Card. Gualtiero Bassetti, Arcivescovo di Perugia – Città della Pieve e Presidente della CEI, ha aperto la sessione primaverile del Consiglio Permanente (Roma, 1 - 3 aprile). Nel riconoscere quanto sia vitale per la comunità ecclesiale e per la stessa società una sinodalità convinta e diffusa, i Vescovi ne hanno evidenziato contenuti e ricadute, per assicurarle concretezza.

E “concretezza” è stata anche la cifra con la quale sono state affrontate le conseguenze del Decreto Sicurezza e le soluzioni assunte dalle diocesi.

Per molti aspetti, i lavori sono stati orientati alla preparazione dell’Assemblea (Roma, 20 - 23 maggio 2019). Il tema principale, sul quale saranno chiamati a confrontarsi i Vescovi della Chiesa italiana, riguarda Modalità e strumenti per una nuova presenza missionaria.

In Consiglio, dopo un confronto sugli Orientamenti pastorali, se ne è individuata la scansione temporale e il percorso per arrivare a dar forma ai contenuti del cammino del prossimo quinquennio.

È stato istituito un Servizio nazionale per la pastorale delle persone con disabilità.

Tra i temi all’ordine del giorno, ampio spazio è stato dedicato al tema della tutela dei minori e degli adulti vulnerabili: dopo aver ascoltato due vittime di abusi compiute da chierici, il Consiglio Permanente ha autorizzato il testo delle Linee guida da presentare a maggio all’esame e all’approvazione dell’Assemblea Generale.

I Vescovi hanno approvato la proposta di un documento, curato dalla Commissione Episcopale per il servizio della carità e della salute, sulla fase terminale della vita terrena.

Nel corso dei lavori, il Consiglio Permanente ha riflettuto sulla gestione delle risorse finanziarie secondo criteri etici di responsabilità sociale, ambientale e di governance. Fra gli adempimenti amministrativi, è stata approvata la proposta di ripartizione – tra carità, sostentamento del clero ed esigenze di culto e pastorale – da sottoporre alla prossima Assemblea Generale, dei fondi dell’otto per mille che perverranno nel 2019.

Per quanto concerne la seconda edizione della Liturgia delle Ore, il Consiglio Permanente ha scelto di adottare – eventualmente apportando le opportune modifiche – la traduzione della Bibbia CEI 2008.

Infine, sono stati presi in esame una serie di adempimenti, tra cui l’approvazione del Messaggio per la Giornata del primo maggio; sono stati fissati la sede e il periodo della 49^a Settimana Sociale dei Cattolici Italiani (Taranto,

inizio 2021); si è provveduto ad alcune nomine; è stato approvato il calendario delle attività della Conferenza Episcopale Italiana per il prossimo anno pastorale.

1. Insieme per camminare

La famiglia, i giovani, il lavoro: gli ambiti su cui si è soffermata l'*Introduzione* del Cardinale Presidente – e, anche, i poveri, i migranti, la cultura e l'ambiente – sono stati ampiamente ripresi nel confronto tra i membri del Consiglio Permanente, che vi hanno riconosciuto i contenuti rispetto ai quali la sinodalità è chiamata a prendere forma. Gli interventi hanno evidenziato come essa richieda un profondo respiro ecclesiale; chiami in gioco il rapporto con la collegialità; viva di un coinvolgimento convinto del laicato, in forza della comune chiamata battesimale. A frenare tale dinamismo – è stato evidenziato – concorrono più fattori: l'individualismo, il clericalismo, la staticità e le resistenze che nascono dalla paura del nuovo. Di qui la consapevolezza della necessità di un lavoro formativo, che porti le comunità cristiane a un cambio di mentalità, a sostenere con convinzione processi di partecipazione nella vita ordinaria e ad una presenza effettiva dei laici nel tessuto della società. È emersa la preoccupazione per il rischio di fermarsi sul piano delle intenzioni: anche la proposta avanzata da alcuni Vescovi di un Sinodo della Chiesa italiana – da prepararsi nelle diocesi e alle diocesi poi tornare – è intesa essenzialmente come occasione per legare la riflessione alla concretezza, a partire da un'esperienza che aiuti innanzitutto i credenti a riconciliarsi, superando contrapposizioni sterili, e a ritrovarsi in una corresponsabilità ecclesiale e sociale.

Tra gli altri temi emersi, la riduzione del numero delle diocesi, dove la disponibilità a un nuovo confronto si unisce alla richiesta di ascolto e coinvolgimento delle Conferenze Episcopali Regionali; la disoccupazione, che rimane diffusa e preoccupante, a fronte anche di un lavoro che – in nome della flessibilità – rischia di non assicurare condizioni per un progetto di vita; la questione delle autonomie regionali, nel richiamo a evitare che sfoci in frazionamento o separatismo, dando luogo a una cittadinanza diseguale. Accanto all'unità del Paese, i Vescovi hanno ribadito quella dell'Europa, senza per questo rinunciare a chiedere una verifica del percorso compiuto, anche circa alcuni assetti istituzionali.

2. La dignità della persona migrante

Il restringimento dei filtri d'accoglienza dei richiedenti asilo, la riduzione delle risorse destinate a qualificare i servizi alla persona, lo smarrimento di tanti operatori: sono questi i principali effetti indotti dalle disposizioni del Decreto Sicurezza (Legge 132/2018), sui cui si sono confrontati i Vescovi nel corso dei lavori del Consiglio Permanente. Attraverso di loro la Chiesa italiana ribadisce la dignità della persona del migrante; il dovere dell'accoglienza, a cui lo stesso Santo Padre non cessa di richiamare; il servizio generoso sostenuto da tante diocesi, parrocchie, comunità e famiglie.

Anche a prezzo di un certo tasso di popolarità, la Chiesa avverte la necessità di contribuire attivamente a una cultura dell'integrazione, oltre che al superamento dell'indifferenza davanti al dramma di quanti scompaiono nel Mediterraneo o sono torturati nei campi profughi della Libia.

Nello specifico, molte diocesi – a fronte della prospettiva delle dimissioni dai Centri di persone titolari di un permesso di soggiorno umanitario, ma nelle condizioni di perderlo – hanno riaffermato la volontà di continuare a ospitarle, facendosene carico e promuovendo iniziative di sensibilizzazione dell'opinione pubblica e di raccolta fondi.

L'orientamento condiviso dal Consiglio Permanente è quello di rimanere nel sistema istituzionale di accoglienza – a stretto contatto con le Prefetture – integrando i servizi con attività completamente autofinanziate, che permettano un corretto processo di inclusione sociale. Fra le ipotesi in campo c'è quella di riprendere in maniera strutturale il percorso già sperimentato positivamente con il modello "Protetto. Rifugiato a casa mia".

3. Criteri etici di gestione finanziaria

Alle modalità d'uso del denaro sono legate l'affidabilità della Chiesa e la testimonianza dei valori di fede professati. Di qui l'importanza che sul versante etico ogni investimento finanziario sia fatto in sintonia con i principi evangelici ripresi e approfonditi nei testi del Magistero, dalla *Centesimus Annus* alla *Caritas in veritate* alla *Laudato si'*.

Con questa finalità il Consiglio Permanente si è confrontato su una bozza di documento, che individua criteri oggettivi di selezione degli investimenti, integrando gli standard internazionali legati alle tre dimensioni della finanza sostenibile e responsabile (ambiente, sociale e buon governo societario) con quelli della Dottrina sociale della Chiesa.

Entro la prossima Assemblea Generale, i Vescovi del Consiglio sono chiamati a far giungere alla Segreteria Generale osservazioni e proposte, che serviranno a rielaborare il testo in vista di una sua approvazione nella sessione autunnale.

4. Diritto a morte degna

Sarà approvato nel corso del Consiglio Permanente di maggio un documento, curato dalla Commissione Episcopale per il servizio della carità e la salute, sulla fase terminale della vita terrena. I Vescovi ne hanno condiviso un indice ragionato, dove emerge una Chiesa – la stessa che incarna la pastorale della salute diffusa sul territorio, attenta a farsi carico delle fragilità – che non si sottrae a vivere la propria missione, offrendo a tutti una riflessione che affronta alcune situazioni umanamente ed eticamente complesse. Rispetto a un presunto "diritto" a morire, si impegna a sostenere quello a una morte degna, come affermazione della cura dell'uomo verso di sé e verso il prossimo. Di qui, in particolare, il richiamo a non disattendere ulteriormente l'applicazione della legge che assicura le cure palliative. Altro aspetto centrale, l'affermazione del rispetto della libertà di coscienza del

medico e di tutto il personale sanitario, al fine di garantire a tutti la possibilità di perseguire azioni eticamente buone.

5. Disabili, soggetti a pieno titolo

Finora era un settore dell'Ufficio Catechistico Nazionale; ora – per assicurare un contributo più unitario, trasversale e continuativo – il Consiglio Permanente l'ha costituito come *Servizio Nazionale per la pastorale delle persone con disabilità*. L'intento è quello di offrire alla CEI, alle diocesi, agli Istituti di Vita Consacrata, alle Società di Vita Apostolica, ad Associazioni e Movimenti un supporto per l'inclusione nella vita ecclesiale delle persone con disabilità – intese come soggetti a pieno titolo della pastorale – e dei loro familiari.

Il *Servizio* diverrà pienamente operativo dopo la definizione del *Regolamento*.

6. Varie

Verso l'Assemblea. Nel corso dei lavori, il Consiglio Permanente ha approvato l'ordine del giorno dell'Assemblea Generale, che si svolgerà in Vaticano, nell'Aula del Sinodo, da lunedì 20 a giovedì 23 maggio prossimo; l'apertura sarà qualificata dall'intervento del Santo Padre e dal dialogo con i Vescovi. Alla luce del nuovo contesto antropologico e sociale, il tema principale (*Modalità e strumenti per una nuova presenza missionaria*), intende proporre una nuova “forma” della missione della Chiesa italiana, ispirata ai criteri dell'*Evangelii Gaudium* e della consegna che il Papa ha affidato in occasione del Convegno di Firenze.

Per conseguire tale obiettivo, verranno messe a fuoco le modalità e gli strumenti di una nuova presenza missionaria. In Assemblea la relazione centrale sarà introdotta da un contributo video; nei lavori di gruppo è prevista la partecipazione e la testimonianza di persone che hanno vissuto l'esperienza missionaria nei diversi contesti, compresa quella di Cappellani delle 370 missioni degli italiani all'estero e di quanti vengono dalle Chiese dell'Oriente per la cura pastorale dei fedeli. A conclusione sarà offerta una prima sintesi dei contributi emersi, per riconsegnare un materiale più strutturato al Consiglio Episcopale Permanente di settembre.

Ottobre Missionario. Rientra nel medesimo orizzonte l'impegno a valorizzare l'Ottobre Missionario – con il carattere di straordinarietà conferitogli quest'anno dal Papa –, quindi la Giornata Missionaria Mondiale e le Pontificie Opere Missionarie. Il mese si concluderà con un *Forum* di 4 giorni per rilanciare la missione quale dimensione costitutiva della vita della Chiesa, trasversale a tutti i suoi ambiti.

Tutela minori. La testimonianza di due vittime, abusate da sacerdoti quando erano minorenni, è stata ascoltata con viva partecipazione dai membri del Consiglio Permanente. Gli stessi hanno autorizzato il testo delle *Linee guida*, da presentare all'esame e all'approvazione dell'Assemblea Generale a maggio.

Tale testo è oggi in corso di valutazione presso i competenti organi della Santa Sede; la Commissione CEI per la Tutela dei minori e degli adulti vulnerabili ne recepirà le necessarie modifiche e lo invierà a tutti i Vescovi italiani prima del passaggio finale in Assemblea.

Le 16 Conferenze Episcopali Regionali hanno nominato i Vescovi delegati del *Servizio Nazionale per la tutela minori*; dopo Pasqua saranno convocati per indicazioni e criteri circa la scelta dei referenti diocesani, attorno ai quali si intende costituire una rete di collaboratori che – opportunamente formati – possano promuovere una prevenzione diffusa in tutti gli ambienti ecclesiali.

Orientamenti pastorali. Continuando la riflessione iniziata nella sessione di gennaio, il Consiglio Permanente si è soffermato sul tema dei prossimi *Orientamenti pastorali*: ne ha stabilita la scansione temporale, passando dal tradizionale orizzonte decennale al quinquennio; si è confrontato su una proposta contenutistica, relativa all'annuncio del Vangelo in stile sinodale; ha affidato alla Presidenza la costituzione di un gruppo di lavoro che possa mettere a punto una prima traccia, che sia frutto di un percorso sinodale di ampio coinvolgimento.

Settimana Sociale. Il Consiglio Episcopale Permanente ha scelto Taranto come sede della 49^a Settimana Sociale dei cattolici italiani, e l'ha fissata per l'inizio del 2021. Accogliendo la proposta del Comitato scientifico e organizzatore, ha posto come tema la questione ambientale e specificamente il suo rapporto con il lavoro, nella prospettiva dell'ecologia integrale della *Laudato si'*.

Il Consiglio ha approvato la pubblicazione del *Messaggio* per la Giornata del primo maggio (*Il capitale umano al servizio del lavoro*), curato dalla Commissione Episcopale per i problemi sociali e il lavoro, la giustizia e la pace.

Liturgia delle Ore. In vista della pubblicazione della seconda edizione italiana della Liturgia delle Ore, il Consiglio Permanente ha deciso di adottare la traduzione della Bibbia CEI 2008, autorizzando eventualmente l'apporto di piccole modifiche, in ordine alla recita corale e alla cantabilità di Salmi e Cantici biblici.

È stata presentata la proposta di ripartizione dei fondi dell'otto per mille per l'anno in corso, la cui approvazione spetterà alla prossima Assemblea Generale.

Il Consiglio ha approvato il *Calendario* delle attività della CEI per l'anno pastorale 2019 - 2020.

7. Nomine

Nel corso dei lavori, il Consiglio Episcopale Permanente ha provveduto alle seguenti nomine:

- Membro del Consiglio per gli Affari Giuridici: S.E.R. Mons. Guglielmo GIOMBANCO, Vescovo di Patti.
- Direttore dell'Ufficio Nazionale per i problemi giuridici: Mons. Roberto MALPELO (Montepulciano - Chiusi - Pienza).
- Responsabile del Servizio Nazionale per gli studi superiori di teologia e di scienze religiose: Mons. Valentino BULGARELLI (Bologna).

Inoltre la Presidenza, nella riunione del 1° aprile 2019, ha proceduto alle seguenti nomine:

- Membro del Consiglio per gli Affari Economici: S.E.R. Mons. Ciro MINIERO, Vescovo di Vallo della Lucania.
- Consulente ecclesiastico del Centro Italiano Femminile (CIF): S.Em. Card. Edoardo MENICHELLI, Arcivescovo emerito di Ancona-Osimo.

Roma, 4 aprile 2019

Calendario delle attività della CEI per l'anno pastorale 2019 - 2020

ANNO 2019

20 maggio:	<i>Presidenza</i>
20-23 maggio:	ASSEMBLEA GENERALE
12 giugno:	<i>Presidenza</i>
23 settembre:	<i>Presidenza</i>
23-25 settembre:	CONSIGLIO EPISCOPALE PERMANENTE

ANNO 2020

20 gennaio:	<i>Presidenza</i>
20-22 gennaio:	CONSIGLIO EPISCOPALE PERMANENTE
19-23 febbraio:	<i>Mediterraneo frontiera di pace.</i> Incontro di riflessione e spiritualità (Bari)
16 marzo:	<i>Presidenza</i>
16-18 marzo:	CONSIGLIO EPISCOPALE PERMANENTE
18 maggio:	<i>Presidenza</i>
18-21 maggio:	ASSEMBLEA GENERALE
10 giugno:	<i>Presidenza</i>
21 settembre:	<i>Presidenza</i>
21-23 settembre:	CONSIGLIO EPISCOPALE PERMANENTE

Messaggio della Commissione Episcopale per i problemi sociali e il lavoro, la giustizia e la pace per la Giornata del primo maggio (1 maggio 2019)

Il capitale umano al servizio del lavoro

L'orizzonte del lavoro è stato sintetizzato da Papa Francesco in quattro aggettivi: libero, creativo, partecipativo e solidale e sviluppato in un percorso che ha coinvolto credenti e parti sociali prima e dopo la preparazione delle Settimane Sociali, contribuendo ad animare il dibattito nel paese. Siamo purtroppo lontani in molti casi da quel traguardo e da quell'orizzonte, che vede nel lavoro un'opportunità per affermare la dignità della persona e la sua capacità di collaborare all'opera creativa di Dio.

Viviamo in un sistema economico che ha dimostrato capacità eccezionali nel creare valore economico a livello globale, nel promuovere innovazione e progresso scientifico e nell'offrire ai consumatori una gamma sempre più vasta di beni di qualità. Il rovescio di questa medaglia sta nella difficoltà di promuovere un'equa distribuzione delle risorse, di favorire l'inclusione di chi viene "scartato", di tutelare l'ambiente e difendere il lavoro. In questo contesto la sfida più formidabile, soprattutto nei paesi ad alto reddito dove i lavoratori avevano conquistato con dolore e fatica traguardi importanti, è proprio quella della tutela e della dignità del lavoro. Dignità che è essenziale per il senso e la fioritura della vita umana e la sua capacità di investire in relazioni e nel futuro.

La situazione è resa particolarmente difficile perché richiede la capacità di adattarsi e di rispondere a due trasformazioni epocali: quella della globalizzazione e della quarta rivoluzione industriale. La prima interpella il lavoro offrendo alle imprese opportunità di delocalizzare da paesi ad alto reddito e con alti costi del lavoro per andare a cercare le medesime qualifiche e competenze in paesi poveri o emergenti dove quel lavoro costa molto meno. In questo modo, mentre opportunità nei paesi poveri ed emergenti aumentano, si rischia allo stesso tempo di innescare una corsa competitiva verso il basso di cui a fare le spese è proprio la dignità del lavoro. La seconda sfida, quella della nuova rivoluzione industriale, è una grande trasformazione del modo di fare impresa che rende obsoleti alcuni tipi di mansioni. Il lavoro del futuro, per essere libero, creativo, partecipativo e solidale dovrà saper vincere queste sfide. Che, come accaduto anche per le precedenti rivoluzioni industriali, chiudono delle vie del passato ma aprono al contempo nuovi sentieri. Come persone credenti non dobbiamo mai perdere la speranza e la capa-

cità di leggere le opportunità del nuovo che avanza assieme alle sfide e agli ostacoli che ci pone.

La rete, le macchine intelligenti e le nuove opportunità d'interazione tra le stesse e con gli esseri umani aumenteranno sempre più la nostra capacità di fare e modificheranno la nostra capacità di agire. Le macchine intelligenti non potranno mai competere con gli esseri umani in ciò che li rende veramente uomini: la vita di relazioni, la prossimità e la cura interpersonale. E assieme ad esse gli spazi per la creatività artistica, scientifica e culturale. Se guardiamo indietro al passato scopriamo che nel lungo periodo le rivoluzioni industriali che si sono susseguite, nonostante i tanti ostacoli e perplessità che hanno incontrato sul loro cammino, hanno progressivamente sollevato, le persone da compiti faticosi e ripetitivi e, in ultima analisi, da lavori meno umani. Il progresso scientifico e tecnologico è un dono e un frutto dell'operosità dell'ingegno umano che può diventare benedetto o avvelenato a seconda della maggiore o minore capacità di porlo al servizio della persona.

La speranza e la gratitudine per questo progresso di cui l'uomo è artefice non devono farci distogliere lo sguardo dalla denuncia e la condanna di quella parte, purtroppo vasta, di dinamiche del lavoro molto lontane dall'essere libere, creative, partecipative e solidali.

In questo scenario difficile dove si mescolano insidie e speranze abbiamo sempre più bisogno di competenze culturali e politiche all'altezza della sfida, per cogliere gli elementi fondamentali e guidare nel modo più efficace il Paese in questo difficile percorso, per promuovere ciò che ci nobilita e per scartare ciò che ci umilia.

Appare del tutto evidente, da questo punto di vista, l'importanza di costruire politiche che favoriscano l'investimento in due direzioni principali. Da una parte la formazione, l'istruzione e le competenze che saranno sempre più importanti per favorire la riqualificazione del lavoro ed andare ad occupare i tanti spazi aperti dalle nuove potenzialità create. Dall'altra l'"umanità" diventerà una delle chiavi di successo principali dei mondi del lavoro futuri, perché l'arte della collaborazione (fatta di fiducia, cura interpersonale, reciprocità, prossimità), i servizi alla persona e le relazioni saranno sempre più qualificanti e decisive. La capacità di fare squadra, producendo capitale sociale, sarà una delle chiavi del successo professionale ed assieme della fioritura umana e spirituale della vita.

Un compito irrinunciabile e sempre più delicato sarà quello di inclusione degli scartati e dei più deboli. Sapendo che la soluzione non potrà essere quella di una mera erogazione monetaria poiché la dignità della persona passa attraverso la sua capacità di essere utile e di contribuire al progresso sociale e civile. Le forme d'intervento e di aiuto per gli esclusi non potranno non avere come stella polare quella di un approccio generativo che mira ad offrire opportunità d'inclusione e di partecipazione alla vita sociale e produttiva.

È stato detto più volte che la qualità di una società dipende dal modo in cui in essa sono considerati gli ultimi. Ed è vero. Il salto di qualità, culturale e di comunicazione di cui abbiamo bisogno, prima ancora che politico economico, è quello di riscoprire come la collaborazione e il gioco di squadra con tutti, anche e soprattutto con i più marginalizzati, è dono ed occasione di crescita della propria vita umana e spirituale e, allo stesso tempo, opportunità che mette in moto nuove modalità di creazione di valore economico e sociale.

La sfida affascinante della vita del Paese (e quella su cui ci giochiamo il futuro del lavoro) può essere vinta solo superando la carestia di speranza, puntando su fiducia, accoglienza ed innovazione e non chiudendosi nella sterilità della paura e nel conflitto. Comprendendo che l'altro non è colui che mi contende una ricchezza data ma è un dono e un'occasione per costruire una "torta" più grande.

La storia del progresso umano insegna che il benessere economico e sociale non è un'acquisizione data ed acquisita su cui lottare per la spartizione. Il vero tesoro di una comunità (e quindi del nostro Paese) e garanzia per il suo futuro è la somma delle fatiche e delle competenze, dell'impegno a contribuire al progresso civile e della capacità di cooperare e fare squadra dei propri cittadini. Se sapremo preservare ed arricchire questo tesoro riusciremo anche a vincere la sfida della dignità del lavoro di oggi e del futuro.

Roma, 2 aprile 2019

LA COMMISSIONE EPISCOPALE
PER I PROBLEMI SOCIALI E IL LAVORO,
LA GIUSTIZIA E LA PACE

Rendiconto, previsto dall'art. 44 della legge 20 maggio 1985, n. 222, delle somme pervenute nel 2018 all'Istituto Centrale per il Sostentamento del Clero e alla CEI

L'articolo 44 della legge 20 maggio 1985, n. 222, dispone che la Conferenza Episcopale Italiana trasmetta annualmente all'autorità statale competente il rendiconto relativo all'effettiva utilizzazione delle somme di cui agli articoli 46, 47 e 50, terzo comma, della stessa legge e lo pubblichi sul «Notiziario della Conferenza Episcopale Italiana», organo ufficiale della Conferenza medesima.

In adempimento a tale disposizione, si pubblica il rendiconto relativo all'anno 2018, inviato dal Presidente della CEI, Card. Gualtiero Bassetti, al Ministro dell'Interno, On. Sen. Matteo Salvini, con lettera in data 17 luglio 2019, prot. n. 531/2019, con alcune annotazioni integrate con lettera in data 14 novembre 2019, prot. 730/2019, ai sensi dell'art. 20 del regolamento di esecuzione della legge 222/1985, approvato con DPR 13 febbraio 1987, n. 33.

Nell'indicare i singoli dati si segue l'ordine delle lettere del comma secondo dell'art. 44:

* **Lettera a)** Numero dei sacerdoti a favore dei quali si è provveduto nell'anno 2018:

- sacerdoti abili a prestare un servizio a tempo pieno
in favore delle diocesi **n. 30.985**
- sacerdoti non abili a prestare un servizio a tempo pieno
in favore delle diocesi **n. 2.956**

* **Lettera b)** Somma stabilita dalla Conferenza Episcopale Italiana per il dignitoso sostentamento dei sacerdoti (al netto dei contributi previdenziali dovuti al Fondo Clero dell'INPS e al lordo delle ritenute fiscali):

- sacerdoti abili a prestare un servizio a tempo pieno:
da un minimo di € **11.865,60** (€ 988,80 mensili x 12 mensilità)
a un massimo di € **22.396,22** (€ 1.866,36 mensili x 12 mensilità)
- sacerdoti non abili a prestare un servizio a tempo pieno:
sacerdoti: € **16.018,56** (€ 1.334,88 mensili x 12 mensilità)
Vescovi emeriti: € **19.578,24** (€ 1.631,52 mensili x 12 mensilità)

* Lettera c) Ammontare complessivo delle somme di cui agli articoli 46 e 47 destinate al sostentamento del clero:	
- erogazioni liberali pervenute all'Istituto Centrale per il sostentamento del clero e deducibili a termini dell'art. 46	€ 9.609.811
- importo destinato dalla CEI a valere sull'anticipo dell'8 per mille IRPEF	€ 367.500.000
* Lettera d) Numero dei sacerdoti a cui è stata assicurata l'intera remunerazione:	409
* Lettera e) Numero dei sacerdoti a cui è stata assicurata un'integrazione:	28.467
* Lettera f) Ammontare delle ritenute fiscali e dei contributi previdenziali operati ai sensi dell'art. 25:	
- ritenute fiscali	€ 65.050.852
- contributi previdenziali	€ 28.660.103
* Lettera g) Interventi finanziari dell'Istituto Centrale a favore dei singoli Istituti per il sostentamento del clero	€ 354.436.063
* Lettera h) Interventi operati per le altre finalità previste dall'art. 48:	
1. <u>Esigenze di culto della popolazione.</u>	
La somma destinata a questa finalità è stata pari a	€ 355.473.199,26
In particolare, essa è stata così ripartita:	
- per l'edilizia di culto:	€ 132.000.000
- alle diocesi, per il sostegno delle attività di culto e pastorale:	€ 156.000.000
- per interventi di rilievo nazionale definiti dalla CEI:	€ 40.500.000
- per il "fondo speciale" finalizzato alla promozione della catechesi e dell'educazione cristiana:	€ 13.473.199,26
- per l'attività dei Tribunali ecclesiastici italiani in materia di nullità matrimoniale:	€ 13.500.000
2. <u>Interventi caritativi in Italia e nei Paesi del terzo mondo.</u>	
La somma destinata a questa finalità è stata pari a	€ 275.000.000
In particolare, essa è stata così ripartita:	

- alle diocesi, per interventi caritativi a favore della collettività nazionale: **€ 150.000.000**
- per interventi caritativi di rilievo nazionale definiti dalla CEI: **€ 60.000.000**
- per interventi caritativi a favore di Paesi del terzo mondo: **€ 65.000.000**

N.B. Tra la somma complessiva corrisposta dallo Stato alla Conferenza Episcopale Italiana nel 2018 (€ 997.725.596,73) e la somma ripartita dall'Assemblea Generale dei Vescovi italiani nel mese di maggio 2018 (€ 997.973.199,26) risulta una differenza negativa (€ 247.602,53), che merita un chiarimento. L'Assemblea Generale anzi cennata, organo della CEI statutariamente competente a ripartire il c.d. 8 per mille destinato alla Chiesa Cattolica, determina la ripartizione sulla base degli elementi previsionali di fonte governativa, conosciuti nel mese di maggio, che possono differire dalla misura che viene effettivamente corrisposta al 30 giugno. In tal modo si è determinata una differenza tra la somma ripartita dall'Assemblea Generale tenutasi nel mese di maggio 2018 e la somma complessivamente ricevuta, risultante dalle corresponsioni dello Stato alla CEI nel successivo mese di giugno. La copertura di tale differenza è stata assicurata attingendo la somma occorrente dall'“accantonamento a futura destinazione per le esigenze di culto e pastorale e per gli interventi caritativi” costituito dalla Conferenza Episcopale Italiana nel 2003.

ANNOTAZIONI

L'art. 44 della legge 20 maggio 1985, n. 222 dispone: “la Conferenza Episcopale Italiana trasmette annualmente all'autorità statale competente un rendiconto relativo alla effettiva utilizzazione delle somme di cui agli articoli 46, 47 [e 50, terzo comma]”, e indica gli elementi che “tale rendiconto deve comunque precisare”.

SOSTENTAMENTO DEL CLERO CATTOLICO

1. Quanto al dato di cui alla lett. a) dell'art. 44, comma secondo

Il numero di 33.941 (30.985 + 2.956) individua i sacerdoti inseriti nel sistema di sostentamento nel corso del 2018, compresi coloro che sono deceduti tra il 2 gennaio e il 31 dicembre dello stesso anno.

I primi (30.985) sono coloro che hanno avuto titolo a una remunerazione per il ministero svolto a tempo pieno in servizio delle diocesi (cfr art. 24); i secondi (2.956) sono coloro a cui si è provveduto a titolo di previdenza integrativa (cfr art. 27, comma primo), non essendo essi più in grado di svolgere un servizio a tempo pieno.

2. Quanto ai dati di cui alla lettera b)

L'esistenza di un importo minimo e di un importo massimo di remunerazione assicurato ai sacerdoti deriva dalle scelte operate nella definizione del sistema remunerativo.

A ciascun sacerdote spetta un numero X di punti; ogni anno la CEI determina il valore monetario del singolo punto (per il 2018: € 12,36); la remunerazione assicurata corrisponde al prodotto del numero dei punti per il valore del punto.

Il numero dei punti varia in concreto per ciascun sacerdote, perché a partire da un numero-base uguale per tutti (nel 2018: 80 punti mensili) sono attribuiti punti ulteriori (fino a un massimo di 151 punti mensili) al verificarsi di circostanze previste dalla normativa data dalla CEI ai sensi dell'art. 75 della legge n. 222/1985 e secondo gli indirizzi del can. 281 del Codice di diritto canonico (oneri particolari connessi con l'esercizio di taluni uffici; anzianità nell'esercizio del ministero sacerdotale; spese per alloggio in mancanza di casa canonica; condizioni di speciale difficoltà).

3. Quanto ai dati di cui alla lettera c)

Le offerte deducibili previste dall'art. 46, destinate nel 2018 al sostentamento del clero cattolico, sono state pari a € 9.609.811.

Si tratta dell'importo complessivo delle erogazioni liberali versate nel corso del 2017 dai donanti sui conti correnti postale e bancari dell'Istituto Centrale oppure presso gli Istituti diocesani per il sostentamento del clero all'uopo delegati, del quale l'Istituto Centrale ha avuto conoscenza esauriente soltanto dopo la chiusura dell'esercizio 2017, al ricevimento delle rendicontazioni degli enti collettori; conseguentemente detto importo è stato destinato al sostentamento del clero nell'esercizio successivo (2018).

La somma di € 367.500.000 corrisponde all'importo trasmesso dalla CEI all'Istituto Centrale prelevandolo dal versamento complessivo di € **997.725.596,73** effettuato dallo Stato nell'anno 2018 ai sensi dell'ultimo comma dell'art. 47.

4. Quanto ai dati di cui alle lettere d) ed e)

Come è noto, il sistema di sostentamento del clero cattolico è impostato secondo i seguenti criteri:

A. I sacerdoti che svolgono servizio in favore della diocesi "comunicano annualmente all'Istituto diocesano per il sostentamento del clero:

- a) la remunerazione che, secondo le norme stabilite dal Vescovo diocesano, sentito il Consiglio presbiterale, ricevono dagli enti ecclesiastici presso i quali esercitano il ministero;
 - b) gli stipendi eventualmente ad essi corrisposti da altri soggetti” (art. 33).
- B. “L’Istituto verifica, per ciascun sacerdote, i dati ricevuti a norma dell’art. 33. Qualora la somma dei proventi di cui al medesimo articolo non raggiunga la misura determinata dalla Conferenza Episcopale Italiana a norma dell’articolo 24, primo comma, l’Istituto stabilisce l’integrazione spettante, dandone comunicazione all’interessato” (art. 34, comma primo).
- C. “Gli Istituti diocesani per il sostentamento del clero provvedono all’integrazione di cui all’art. 34 con i redditi del loro patrimonio. Qualora tali redditi risultino insufficienti, gli Istituti richiedono all’Istituto Centrale la somma residua necessaria ad assicurare ad ogni sacerdote la remunerazione nella misura stabilita” (art. 35, commi primo e secondo).

In pratica possono dunque verificarsi tre situazioni:

- + Taluni sacerdoti non ricevono alcuna remunerazione dall’ente ecclesiastico, perché questo è impossibilitato a intervenire in loro favore per mancanza totale di mezzi; se il sacerdote non ha altre entrate computabili, gli si deve l’intera remunerazione.

I sacerdoti versanti in questa condizione sono stati 409.

- + Altri sacerdoti ricevono una remunerazione da enti ecclesiastici o godono di altre entrate computabili; se con queste risorse non raggiungono la misura di remunerazione loro attribuita (cfr quanto annotato più sopra alla lettera B), hanno diritto di ricevere una integrazione fino alla concorrenza di tale misura.

I sacerdoti versanti in questa condizione sono stati 28.467.

- + Altri sacerdoti, infine, che ricevono una remunerazione da enti ecclesiastici o godono di altre entrate computabili, raggiungono con questi apporti o addirittura superano la misura di remunerazione loro attribuita; in questo caso non è dovuta loro alcuna integrazione.

I sacerdoti versanti in questa condizione sono stati 5.065.

5. Quanto al dato di cui alla lettera f)

A proposito delle ritenute fiscali è opportuno ricordare che si tratta di quelle operate dall'Istituto Centrale su due possibili componenti della remunerazione dei sacerdoti:

- la remunerazione ricevuta da enti ecclesiastici;
- la remunerazione totale o l'integrazione ricevuta dagli Istituti per il sostentamento del clero.

È da sottolineare, peraltro, che il carico fiscale complessivo che è gravato sui sacerdoti nel 2018 è maggiore dell'importo indicato: quando, per esempio, a comporre la remunerazione attribuita al sacerdote concorre uno stipendio (insegnamento della religione cattolica nelle scuole, assistenza spirituale negli ospedali o nelle carceri, ecc.), le ritenute sul medesimo sono operate direttamente dallo Stato. È noto inoltre che lo Stato effettua le ritenute sulle pensioni di cui eventualmente i sacerdoti godono.

A proposito dei contributi previdenziali si precisa che si tratta di quelli dovuti, ai sensi della legge 22 dicembre 1973, n. 903, per il Fondo speciale clero costituito presso l'INPS, l'iscrizione al quale è obbligatoria per ogni sacerdote secolare avente cittadinanza italiana e per ogni sacerdote non avente cittadinanza italiana, ma presente sul territorio italiano al servizio di diocesi italiane.

6. Quanto alla lettera g)

Se si confrontano i dati relativi al primo e terzo comma del precedente punto 3 delle presenti annotazioni (€ 377.109.811) e la somma erogata dall'Istituto Centrale ai singoli Istituti diocesani per il sostentamento del clero (€ 354.436.063) - utilizzata per la corresponsione ai sacerdoti delle integrazioni e degli assegni di previdenza, per il versamento dei contributi previdenziali al Fondo Clero dell'INPS, per il pagamento del premio di una polizza sanitaria integrativa in favore del clero - si constata la differenza positiva di € 22.673.748. Tale somma sarà utilizzata per le esigenze del sostentamento del clero degli anni successivi.

7. Quanto alla lettera h)

1. ESIGENZE DI CULTO DELLA POPOLAZIONE

- A) Una quota di € 132 milioni è stata destinata all'“edilizia di culto”. Come noto, questa voce comprende i fondi destinati agli interventi sugli edifici di culto cattolico (€ 80 milioni per interventi su edifici esistenti, costruiti da più di venti anni, e € 27 milioni per le nuove costruzioni) e sulle pertinenti opere

parrocchiali e quelli destinati alla tutela dei beni culturali ecclesiastici (€ 25 milioni).

Il primo ambito di intervento (riguardante gli interventi su edifici esistenti e la costruzione di nuovi edifici) è finalizzato a rispondere alle esigenze di mobilità della popolazione sul territorio nazionale, con particolare riferimento agli insediamenti abitativi nelle periferie urbane, e a dotare le comunità parrocchiali di adeguate strutture religiose (es.: chiese, case canoniche, locali per la catechesi). Un apposito Comitato esamina i progetti presentati, li valuta alla luce degli orientamenti dei competenti organi ecclesiastici e propone alla Presidenza della CEI il contributo da assegnare, in osservanza delle specifiche disposizioni della CEI in materia.

Questi contributi si configurano come concorso nella spesa che le diocesi italiane devono affrontare per la dotazione di chiese, con le relative nuove opere d'arte, e altri edifici per servizi religiosi alle comunità parrocchiali che ne sono sprovviste.

Possono essere concessi finanziamenti con le seguenti modalità:

1. come concorso erogato per gli interventi su edifici esistenti costruiti da più di venti anni, fino a un massimo del 70% del costo preventivo dell'opera, entro i limiti parametrici approvati dal Consiglio Episcopale Permanente;
2. come concorso erogato per la realizzazione di nuovi edifici, fino a un massimo del 75% del costo preventivo dell'opera, entro i richiamati limiti parametrici;
3. come concorso erogato per l'acquisto di aree necessarie alla costruzione della chiesa parrocchiale e sussidiaria, della casa canonica, dei locali di ministero pastorale (aule di catechismo, salone parrocchiale, adeguati locali per attività caritative e oratoriali), fino a un massimo del 75% del costo preventivo dell'opera, entro i citati limiti parametrici;
4. come concorso erogato per l'acquisto e l'eventuale adattamento di edifici da destinare a casa canonica e locali di ministero pastorale, fino a un massimo del 75% del costo preventivo dell'opera, entro gli stessi limiti parametrici;
5. come concorso erogato durante gli interventi di costruzione, acquisto ed eventuale adattamento di edifici da destinare a case canoniche per il clero in servizio attivo presso parrocchie che ne siano prive, fino a un massimo del 75% del costo preventivo dell'opera, entro un limite massimo di 175 mq.

L'istruttoria di una richiesta di finanziamento per l'edilizia di culto mediamente si protrae circa sedici mesi, a causa dei tempi necessari all'esame, alle eventuali integrazioni e alla definizione della pratica sotto il profilo tecnico, amministrativo, giuridico, liturgico e artistico. Da ciò è derivato che la maggior parte dei contributi assegnati nel corso dell'esercizio 2018, che va dal 1° giugno 2018 al 31 maggio 2019, sono rimasti a carico degli stanziamenti per l'edilizia di culto effettuati negli anni precedenti.

L'ammontare complessivo dei contributi assegnati dalla Conferenza Episcopale Italiana nel predetto periodo è stato di euro 177.998.492,16 per 691 progetti, dei quali:

- 516 relativi a edifici di culto (di cui 24 nuove costruzioni);

- 100 relativi a case canoniche;
- 55 relativi a locali di ministero pastorale (di cui 23 nuove costruzioni);
- 20 relativi a case canoniche e locali di ministero pastorale (di cui 10 nuove costruzioni).

Il secondo tipo di intervento è finalizzato alla conservazione e consultazione di archivi e biblioteche diocesani e alla promozione di musei diocesani o di interesse diocesano nonché di archivi e biblioteche appartenenti a Istituti di vita consacrata e a Società di vita apostolica, all'installazione di impianti di sicurezza per gli edifici di culto e le loro dotazioni storico-artistiche, al restauro di organi a canne, a iniziative per la valorizzazione degli edifici di culto, dei musei diocesani o di interesse diocesano, degli archivi diocesani e delle biblioteche diocesane, promossi da una singola diocesi o in forma associata da diocesi di una stessa regione ecclesiastica mediante volontari associati. Le descritte modalità di intervento, operate in coerenza con gli indirizzi contenuti nelle Intese stipulate con il Ministero per i beni e le attività culturali in attuazione dell'art. 12 dell'Accordo di revisione del Concordato lateranense mirano a salvaguardare il patrimonio di fede, arte e storia racchiuso nelle chiese, nei monumenti sacri, negli archivi, nelle biblioteche e nei musei diocesani.

I finanziamenti sono concessi con le seguenti modalità:

1. come concorso erogato per la conservazione e consultazione di archivi e biblioteche diocesani e la promozione di musei diocesani o di interesse diocesano, nonché l'installazione di impianti di sicurezza per gli edifici di culto e le loro dotazioni storico-artistiche, in misura fissa per ciascun ente, a seconda della tipologia di intervento, approvata dal Consiglio Episcopale Permanente;
2. come concorso erogato per il restauro di organi a canne, fino a un massimo del 50% del costo preventivo, entro i limiti approvati dal Consiglio Episcopale Permanente.

Riguardo a questo tipo di intervento il tempo che intercorre tra il momento della presentazione dell'istanza di contributo e quello della sua definizione sotto i profili tecnici-amministrativi varia, mediamente, da tre a otto mesi. Ciò ha determinato che la maggior parte dei contributi assegnati nel corso dell'esercizio 2018, che va dal 1° luglio 2018 al 30 giugno 2019, è rimasta a carico dello stanziamento per i beni culturali effettuato nel 2018. L'ammontare complessivo dei contributi assegnati dalla Conferenza Episcopale Italiana nel predetto periodo è stato di euro 13.203.475,54 per 1.245 progetti, dei quali:

- 547 relativi alla conservazione e consultazione di archivi e biblioteche diocesani e alla promozione di musei diocesani o di interesse diocesano;
- 163 relativi alla conservazione e consultazione di archivi e biblioteche di Istituti di vita consacrata e di Società di vita apostolica;
- 474 relativi all'installazione di impianti di sicurezza per gli edifici di culto e le loro dotazioni storico-artistiche;
- 30 relativi al restauro di organi a canne;
- 31 relativi alla valorizzazione degli edifici di culto, dei musei diocesani o di interesse diocesano, degli archivi diocesani e delle biblioteche diocesane mediante volontari associati.

L'intera somma destinata per l'intervento di cui sopra sarà comunque erogata per i progetti approvati.

- B) Una quota di € 156 milioni è stata destinata alle 226 diocesi italiane, per il sostegno delle attività di culto e di pastorale.
La ripartizione della somma tra le diocesi è avvenuta secondo i seguenti criteri: una quota base (€ 353.480,62) eguale per ciascuna diocesi (per quelle aventi una popolazione inferiore ai 20 mila abitanti: € 117.826,87), una quota variabile a seconda del numero degli abitanti (€ 1,2614 per abitante).
I criteri e gli indirizzi per l'individuazione delle finalità di culto e di pastorale alle quali destinare la somma ricevuta sono contenuti in un'apposita circolare inviata dalla CEI ai Vescovi diocesani, tenendo come punto di riferimento la descrizione delle attività di religione e di culto contenuta nell'art. 16, lett. a) della legge 20 maggio 1985, n. 222.
Agli stessi criteri ci si è attenuti nel fornire ai Vescovi gli schemi per il rendiconto annuale.
- C) Una quota di € 40.500.000 è stata destinata a sostegno di attività di culto e pastorale a rilievo nazionale, individuate in concreto dalla Presidenza della CEI, sentito il Consiglio Episcopale Permanente. Anche per quest'anno si segnalano, tra gli altri e a titolo esemplificativo, contributi: alle facoltà teologiche, affidate alla diretta responsabilità dei Vescovi italiani, per la formazione teologico-pastorale del popolo di Dio; alle diocesi, per il sostegno a sacerdoti stranieri impegnati in corsi di studi di specializzazione che collaborano all'attività pastorale delle parrocchie; a enti e associazioni operanti nell'ambito della catechesi, dell'educazione cristiana, dell'apostolato biblico, della musica e dell'arte sacra, della liturgia, della promozione dell'ecumenismo e della pace e per scopi missionari; a istituti che assistono sacerdoti e religiosi in situazione di disagio spirituale, psicologico e vocazionale; ad associazioni di fedeli e aggregazioni laicali per progetti e attività specifiche di apostolato e animazione pastorale.
- D) Una quota di € 13.473.199,26 è stata destinata al "fondo speciale", costituito presso la CEI, finalizzato alla promozione della catechesi e dell'educazione cristiana. Allo stesso "fondo speciale", poi, è stata ulteriormente destinata la somma di € 17.500.000 prelevandola dall'«accantonamento» costituito presso la CEI nel 2003 (indicato alla lettera h, n. 3 del Rendiconto presentato in data 8 luglio 2004 e descritto al n. 7, sub 3, delle relative Annotazioni).
- E) Una quota di € 13.500.000 è stata destinata per l'attività dei Tribunali ecclesiastici italiani in materia di nullità matrimoniale, al fine soprattutto di assicurare, per quanto possibile, la gratuità delle procedure. Tale intervento, stabilito per la prima volta nel 1998, è giustificato dalla connotazione pastorale dell'attività giudiziaria ecclesiale riferita all'accertamento della verità del matrimonio. Una connotazione che, ribadita dal costante magistero pontificio, risulta chiaramente confermata dalla riforma recentemente introdotta con il M.P. *Mitis Iudex Dominus Iesus* (15.08.2015).

2.1. INTERVENTI CARITATIVI A FAVORE DELLA COLLETTIVITÀ NAZIONALE

A) Una quota di € 150 milioni è stata destinata alle 226 diocesi italiane per interventi caritativi a favore della collettività nazionale, con particolare attenzione ai bisogni e alle urgenze di solidarietà emergenti.

La ripartizione della somma tra le diocesi è avvenuta secondo i seguenti criteri: una quota base (€ 340.654,62) uguale per ciascuna diocesi (per quelle aventi una popolazione inferiore ai 20 mila abitanti: € 113.551,54), una quota variabile a seconda del numero degli abitanti (€ 1,2142 per abitante).

B) Una quota di € 60 milioni è stata destinata per interventi caritativi in Italia aventi rilievo nazionale, individuati in concreto dalla Presidenza della CEI, sentito il Consiglio Episcopale Permanente. Anche per quest'anno si segnalano, tra gli altri e a titolo esemplificativo, contributi:

- alla Caritas Italiana (€ 26.583.410) che coordina interventi sul territorio riguardanti i seguenti ambiti:

* per azioni dirette sui molteplici bisogni delle famiglie, attivate dalle Caritas diocesane in risposta alla perdurante crisi economica:

	<i>importo richiesto</i>	<i>importo finanziato</i>
totale complessivo	€ 6.977.450	€ 6.977.450

* progetti proposti dalle Caritas diocesane in risposta alle situazioni di povertà:

<i>destinatari prevalenti</i>	<i>costo totale</i>	<i>importo finanziato</i> ⁽¹⁾
anziani	€ 388.312	€ 279.700
detenuti/ex detenuti	€ 1.612.093	€ 1.516.560
disabili	€ 315.613	€ 266.400
donne vittime di violenza	€ 885.615	€ 717.550
famiglie	€ 8.862.324	€ 7.040.850
giovani	€ 1.671.638	€ 1.199.500
immigrati	€ 1.125.760	€ 939.050
inoccupati	€ 2.107.656	€ 1.670.750
minori	€ 1.368.152	€ 1.106.000
persone con ex dipendenza	€ 101.300	€ 90.000
persone con sofferenza mentale	€ 157.340	€ 139.200
persone senza dimora	€ 5.610.362	€ 4.090.400
totale complessivo	€ 24.206.165	€ 19.055.960

⁽¹⁾ le progettualità 8xmille prevedono un cofinanziamento obbligatorio da parte delle diocesi;

* proposte di servizio per i giovani:

	<i>importo richiesto</i>	<i>importo finanziato</i>
totale complessivo	€ 982.500	€ 550.000;

- alla Fondazione Migrantes per l'accoglienza degli immigrati stranieri in Italia e l'assistenza degli emigrati italiani all'estero (€ 3.200.000);
- a fondazioni ed enti senza scopo di lucro che operano per la formazione dei giovani disoccupati all'imprenditorialità e alla cooperazione, per l'assistenza ai poveri, agli emarginati e ai profughi, per la prevenzione dell'usura, per il reinserimento sociale di disoccupati ed ex tossicodipendenti, per il sostegno di soggetti disabili, per prevenire la devianza adolescenziale e la prostituzione (€ 4.092.000);
- ad associazioni e centri in difesa della vita e della dignità umana.

Il criterio per l'ammissibilità delle domande è l'oggettiva rilevanza nazionale degli interventi; le persone giuridiche richiedenti devono essere, di norma, canonicamente riconosciute e soggette alla giurisdizione ecclesiastica.

2.2. INTERVENTI CARITATIVI A FAVORE DI PAESI DEL TERZO MONDO

Nell'anno 2018 una quota di € 65 milioni è stata destinata agli interventi caritativi a favore di Paesi del terzo mondo.

Le assegnazioni vengono valutate da un apposito Comitato. Relativamente ai fondi dell'anno 2018 sono pervenuti n. 1.136 progetti, di cui quelli finora approvati sono stati 331. Sono stati respinti i progetti che non rientravano negli ambiti previsti dalla legge n. 222/1985 o la cui realizzazione è stata giudicata meno urgente o non in linea con il Regolamento indicante il quadro dei criteri generali di intervento e le priorità contenutistiche e geografiche.

I progetti finanziati promuovono la formazione in molteplici ambiti: dall'alfabetizzazione alla formazione professionale in campo sanitario, agricolo-ambientale, economico, cooperativo e delle comunicazioni sociali; non si trascura il sostegno alle associazioni locali per l'acquisizione di competenze gestionali, né la formazione universitaria e la promozione della donna. Oltre al sostegno offerto a questa tipologia di progetti prioritari, si segnalano anche taluni interventi consistenti per emergenze che ricorrentemente insorgono nelle aree interessate all'azione del Comitato: l'entità degli stanziamenti può variare a seconda che si tratti di grave calamità nazionale piuttosto che di emergenze a carattere locale.

Di seguito si elencano taluni progetti, tra quelli maggiormente significativi, per la cui realizzazione sono stati concessi contributi:

- In ambito scolastico:

costruzione di un centro di insegnamento complementare femminile a Cabinda in Angola; costruzione della scuola di Ohakaonde in Angola; sostegno

all'educazione delle ragazze del Liceo Charles Foyer in Burkina Faso; scuola post-primaria e secondaria per i minori di Tenkodogo in Burkina Faso; costruzione di una struttura per lo sviluppo dei servizi educativi in Etiopia; scuola professionale per educatori animatori ad Ambalakilonga e realizzazione di un laboratorio linguistico per l'Istituto Notre Dame a Mahajanga in Madagascar; sviluppo dell'educazione primaria nella zona di Kangamowa in Malawi; educazione primaria di qualità per tutti nella Regione di Kayes in Mali; costruzione di una scuola secondaria nella diocesi di Pankshin in Nigeria; aumento di capacità di accoglienza del complesso scolastico Sainte Claire nella Repubblica Centrafricana; refezione ed equipaggiamento delle scuole primarie e secondarie di Kabawu e Bakamayi nella Repubblica Democratica del Congo; una scuola per i bambini di Rajaf nel Sud Sudan; costruzione dei dormitori per ragazzi e ragazze della scuola di Usokami in Tanzania; equipaggiamento informatico per l'Unità Educativa Mons. Roger Aubry di Yukumo in Bolivia; conclusione e allestimento del Centro formativo Santa Terezinha di Bonanca in Brasile; corso pre-universitario gratuito per giovani svantaggiati economicamente e con un buon rendimento scolastico in Cile; consolidamento dell'offerta educativa nell'Unità educativa Narcisa de Jesus nella provincia di Guayas in Ecuador; acquisto e rinnovo dell'equipaggiamento informatico per la formazione accademica di 15.000 bambini residenti nelle comunità marginalizzate del Messico; scuola per bambini tribali poveri e vulnerabili ad Alikadam in Bangladesh; ampliamento della struttura dell'Anihan Technical School di Calamba City nelle Filippine; sostegno per la salvaguardia delle scuole cristiane libanesi in Libano.

- **In ambito sanitario:**

assistenza materna, neonatale e infantile di qualità presso l'ospedale della Missione cattolica di Chiulo e area di riferimento in Angola; cure per tutti: progetto sanitario a favore della popolazione di Kpakpamè in Benin; attrezzature per la maternità del Centro di Salute Primaria e Sociale CSPS di Dassasgho-Ouagadougou in Burkina Faso; ristrutturazione/estensione di un ospedale di primo riferimento per l'offerta di cure di qualità necessarie alla popolazione in Burundi; miglioramento della salute materno-infantile dell'area di Korhogo in Costa d'Avorio; equipaggiamento medico per il St. Daniel Comboni Health Center in Etiopia; formazione del personale sanitario e miglioramento dei sistemi di cura per la maternità sicura nel nord del Kenya; costruzione di una struttura e cucina per i pazienti e i loro accompagnatori a Belo sur Tsiribihina in Madagascar; estensione del Centro sanitario per i malati poveri a Mahabo in Madagascar; costruzione del Centro sanitario Motema Pembe a Bokala/Meteo nella Repubblica Democratica del Congo; riduzione delle distanze a Port Loko; riattivazione dei servizi materno-infantili nell'ospedale cattolico St. John of God o nei chiefdoms di riferimento dopo ebola in Sierra Leone; supporto alla formazione in campo sanitario di studentesse tanziane per lo sviluppo della sanità delle aree più remote della regione di Mwanza in Tanzania; rafforzamento della qualità e accessibilità dei servizi materno-infantili e nutrizionali presso l'Ospedale di Tosamaganga e area di riferimento in Tanzania; creazione del dispensario a Kountoum in Togo; Progetto conforto: Uniforme e Enxovais -Uniformi e materiale medico per il reparto di ginecologia e ostetricia

dell'ospedale Nossa Senhora das Gracas in Brasile; materiale sanitario e medicine per gruppi vulnerabili delle diocesi a Cuba; completamento della Clinica ambulatoriale a Chalatenango a El Salvador; formazione professionale per ragazzi disabili nella regione dell'Akkar in Libano.

- **Nel settore della promozione umana:**

centro polifunzionale per educazione primaria e formazione artigianale nella comunità di Brignamaro-Kerou in Benin; sicurezza e salvaguardia dell'infanzia dall'indottrinamento islamista di Boko Haram in Camerun; rafforzamento del controllo e della difesa dei diritti dei detenuti di Nkongsamba e Mbanga in Camerun; centro di formazione e sviluppo delle capacità per i giovani a Praia a Capo Verde; miglioramento dell'accesso ad una educazione pratica e di qualità destinata ai giovani e adulti del Ciad; asilo e Centro di promozione della donna a Kulluku in Eritrea; Epifania Project di Addis Abeba: realizzazione di un complesso edilizio per i giovani del territorio; programma a sostegno dello sviluppo locale per contrastare la migrazione irregolare in Ghana; miglioramento delle infrastrutture e potenziamento dei Centri per madri e bambini di Nariokotome in Kenya; consentire ai bambini affamati del Malawi l'accesso alla scuola primaria; formazione delle giovani donne non scolarizzate del Centro di Sokoura in Mali; formazione per la gestione delle missioni Esmabama in Mozambico; pace e dialogo a livello locale. Formazione delle donne, dei giovani e dei leader di opinione di 5 comunità della regione di Tillabery in Niger; costruzione dei dormitori per le ragazze del Gruppo scolastico Saint Jerome de Janja in Rwanda; Networking, formazione e sviluppo delle capacità professionali per i membri dello SIHMA in Sud Africa; formazione di leaders. Costruzione di percorsi di lotta per i diritti di indigeni, quilombolas, migranti, rifugiati e sfide metodologiche di azione in Brasile; ristrutturazione di una parte del Centro diocesano di formazione integrale Stella Maris in Brasile; formazione dei leader nel rafforzamento del controllo sociale e incidenza nella politica per l'accesso e realizzazione dei diritti dei contadini e indigeni in Colombia.

Tra le emergenze e le calamità per le quali si è intervenuti nel 2018 si segnalano:

- | | |
|--|-------------|
| - Educazione formale per i rifugiati cristiani iracheni in Giordania - Ultima Fase | € 1.829.530 |
| - Emergenza Sud Sudan: interventi a favore delle vittime del conflitto - Fase III | € 1.000.000 |
| - Assistenza alle vittime del terremoto e dello tsunami in Indonesia | € 1.000.000 |
| - Una risposta alla crisi umanitaria in Siria - Fase II | € 1.000.000 |
| - Intervento di assistenza alle vittime delle alluvioni in Kerala | € 1.000.000 |

L'intera somma destinata agli interventi caritativi verrà erogata per i progetti approvati.

8. Note conclusive

1. Valorizzazione interventi caritativi

Dall'esame dei rendiconti degli ultimi anni trova conferma un costante incremento delle risorse destinate agli interventi caritativi.

In particolare, mettendo a confronto la somma assegnata nel 2000 (€ 642.701.086,42) con la somma assegnata nel 2018 (€ 997.973.199,26), si evidenzia un incremento delle risorse pari al 55,28% (€ 355.272.112,84).

Analizzando le tre destinazioni di spesa previste dall'art. 48 della legge n. 222 del 1985, si rileva che il flusso crescente di risorse pervenute ha consentito di incrementare:

- fino al 29,54% la somma destinata al sostentamento del clero;
- fino al 52,43% la somma destinata alle esigenze di culto della popolazione;
- fino al 118,59% la somma destinata agli interventi caritativi a favore della collettività nazionale e di Paesi del terzo mondo.

2. Sito internet della CEI

L'Assemblea Generale dei Vescovi italiani nel maggio 2016, nella prospettiva di rendere sempre più efficace lo sforzo di dare conto dell'impiego delle risorse che i cittadini destinano alla Chiesa cattolica, ha deliberato alla unanimità di "ordinare in modo più preciso e maggiormente efficace ai fini della trasparenza amministrativa e della diffusione dei rendiconti" la procedura che si è tenuta a seguire "per la ripartizione e l'assegnazione nell'ambito diocesano delle somme provenienti annualmente dall'otto per mille".

In attuazione delle nuove procedure, si è provveduto, con modalità di immediata comprensione e accessibilità, alla pubblicazione sul sito della CEI (www.chiesacattolica.it) dell'intero processo di erogazione delle somme derivanti dall'otto per mille dell'IRPEF nel 2018. Possono, così, essere consultate da tutti i cittadini le linee di tendenza degli ultimi diciannove anni e le destinazioni analitiche del 2018 nei tre grandi filoni: a) culto e pastorale; b) carità; c) sostentamento del clero.

Da ultimo pare utile richiamare che da circa dieci anni è stato attivato uno specifico sito internet (www.8xmille.it), costantemente aggiornato, recante un motore di ricerca che consente di conoscere le opere realizzate in Italia e all'estero con i fondi dell'otto per mille.

3. Trasparenza delle diocesi

Le indicazioni contenute nella delibera sulla trasparenza, fra le quali spiccano i criteri adottati per le assegnazioni sulla base di una precisa programmazione, gli

obiettivi che si intendono perseguire e i risultati conseguiti alla luce delle verifiche eseguite, si applicano a partire dalle somme ricevute nel 2018, il cui utilizzo è stato rendicontato dalle diocesi nel 2019.

Tutte le diocesi sono tenute a pubblicare i propri rendiconti, oltre che sui bollettini diocesani, anche sul sito internet istituzionale e sulle proprie riviste periodiche.

La pubblicazione sui siti internet delle diocesi è già al 50% ed è in continua crescita. Alcune diocesi hanno arricchito le informazioni derivanti dalla semplice pubblicazione dei rendiconti sul loro sito istituzionale, predisponendo sul sito stesso, ad esempio: note esplicative (*collegamento diocesi Porto - Santa Rufina*¹), descrizioni delle opere realizzate anche con foto (*collegamento diocesi Gaeta*², *collegamento diocesi Terni – Narni - Amelia*³), relazioni di missione o sociali che descrivono l'impatto sociale degli interventi effettuati (*collegamento diocesi Padova*⁴, *collegamento diocesi Trani – Barletta - Bisceglie*⁵), comparazioni tra i rendiconti degli ultimi anni al fine di evidenziare le linee di tendenza degli interventi (*collegamento diocesi Monreale*⁶).

¹ www.diocesiportosantarufina.it/home/pages.php?dpid=147

² www.arcidiocesi gaeta.it/bollettino/ufficio-amministrativo/

³ www.diocesi.terni.it/wp-content/uploads/2018/07/SovvenireOpuscolo_Preview270418_WEB-mod.pdf

⁴ www.diocesi padova.it/wp-content/uploads/2019/09/rapporto_diocesi_2018_12092019_11.29-_definitiva_WEB.pdf

⁵ www.arcidiocesi trani.it/arcidiocesi/images/8xmille/inserto8x1000-2019.pdf

⁶ www.diocesi monreale.it/curia-2/sezione-amministrativa/bilancio/

Calendario delle Giornate mondiali e nazionali per l'anno 2020

Le Giornate mondiali sono riportate in neretto; le Giornate nazionali in corsivo

GENNAIO

- 1 gennaio: **53^a Giornata della pace**
6 gennaio: **Giornata dell'infanzia missionaria**
(Giornata missionaria dei ragazzi)
16 gennaio: **31^a Giornata per l'approfondimento e lo sviluppo del dialogo tra cattolici ed ebrei**
18-25 gennaio: **Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani**
26 gennaio: **67^a Giornata dei malati di lebbra**

FEBBRAIO

- 2 febbraio: **24^a Giornata della vita consacrata**
2 febbraio: *42^a Giornata per la vita*
11 febbraio: **28^a Giornata del malato**

MARZO

- 24 marzo: *Giornata di preghiera e digiuno in memoria dei missionari martiri*

APRILE

- 5 aprile: **35^a Giornata della gioventù** (celebrazione nelle diocesi)
10 aprile: *Venerdì santo (o altro giorno determinato dal Vescovo diocesano)*
Giornata per le opere della Terra Santa (colletta obbligatoria)
26 aprile: *96^a Giornata per l'Università Cattolica del Sacro Cuore*
(colletta obbligatoria)

MAGGIO

- 3 maggio: **57^a Giornata di preghiera per le vocazioni**
10 maggio: *Giornata di sensibilizzazione per il sostegno economico alla Chiesa Cattolica*
24 maggio: **54^a Giornata delle comunicazioni sociali**

GIUGNO

- 19 giugno: Solennità del Sacratissimo Cuore di Gesù
Giornata di santificazione sacerdotale
28 giugno: **Giornata per la carità del Papa** (colletta obbligatoria)

SETTEMBRE

- 1 settembre: *15^a Giornata per la custodia del creato*
27 settembre: **106^a Giornata del migrante e del rifugiato**
(colletta obbligatoria)

OTTOBRE

- 18 ottobre: **94^a Giornata missionaria** (colletta obbligatoria)

NOVEMBRE

- 1 novembre: **Giornata della santificazione universale**
8 novembre: *70^a Giornata del ringraziamento*
15 novembre: **4^a Giornata dei poveri**
21 novembre: **Giornata delle claustrali**
22 novembre: *Giornata di sensibilizzazione per il sostentamento del clero*

* Domenica variabile: *Giornata del quotidiano cattolico*

Accordo per la collaborazione tra la CEI e la Conferenza dei Rettori delle Università Italiane (15 maggio 2019)

Essere “insieme attori ed alleati” per affrontare le nuove sfide e favorire iniziative di collaborazione sia a livello nazionale che territoriale. È questo il pilastro centrale del “Manifesto per l’Università”, un testo congiunto che mercoledì 15 maggio 2019 S.E.R. Mons. Stefano Russo, Segretario Generale della CEI, e il prof. Gaetano Manfredi, Rettore dell’Università degli studi di Napoli “Federico II” e Presidente della Conferenza dei Rettori delle Università Italiane (CRUI), hanno sottoscritto presso la sede della CRUI, in piazza Rondanini, 48 a Roma.

Manifesto per l’Università

Riconoscendo vicendevolmente il loro ruolo formativo e culturale nella società italiana, la Conferenza dei Rettori delle Università Italiane (CRUI) e la Conferenza Episcopale Italiana (CEI) desiderano, di fronte alle nuove sfide, essere insieme attori ed alleati, condividendo questo manifesto con le persone e le istituzioni che vogliono farlo proprio.

1. *Diritto all’educazione e alla cultura.* Tutti gli esseri umani di qualunque etnia, condizione ed età, in forza della loro dignità di persona hanno il diritto inalienabile a un’educazione che risponda alla vocazione e alle attitudini proprie di ciascuno, sia conforme alla cultura e alle tradizioni del loro Paese e aperta a una fraterna convivenza con gli altri popoli. Tale educazione deve promuovere la formazione della persona umana sia in vista del suo fine ultimo, sia per il bene comune dei vari gruppi di cui l’uomo è membro e dell’intera famiglia umana. A ciascuno, dunque, deve essere assicurata un’educazione di qualità, che riconosca il diritto di ogni persona alla cultura e comprenda opportunità di apprendimento e crescita per tutti.

2. *L’Università come comunità di studio, di ricerca e di vita.* Una cultura e un’educazione conformi alla dignità umana devono vedere la persona al centro dei percorsi formativi, in un quadro di relazioni che costituiscano una comunità viva, interdipendente, orientata da finalità comuni. In particolare, le comunità accademiche siano costruite come luoghi di studio, di ricerca e di incontro intergenerazionale, volte alla crescita personale e alla promozione di un autentico umanesimo. In questo contesto è decisivo che le Università offrano all’intera comunità accademica, e in special modo ai giovani, servizi di accoglienza e di ascolto, di so-

stegno materiale e di assistenza psicologica, morale e spirituale, in fruttuosa sinergia con enti e servizi della società civile e con le istituzioni religiose, guardando ai bisogni delle persone e superando ogni possibile discriminazione e precomprensione ideologica, politica o religiosa.

3. *Un umanesimo solidale.* Al fine di umanizzare l'educazione occorre promuovere processi formativi aperti e solidali, inclusivi e volti a promuovere i talenti individuali, estendendo il perimetro delle aule ad ogni angolo del vissuto sociale nel quale l'educazione può generare solidarietà, crescita, comunione. Per questo, alle istituzioni formative è chiesto di offrire percorsi di studio che tengano conto delle particolari caratteristiche dei diversi alunni in termini di età, istruzione, background e condizione sociale, incentivando altresì l'apprendimento lungo tutto l'arco della vita. Al raggiungimento di questi obiettivi concorre inoltre la formazione di una coscienza storica, basata sulla consapevolezza dell'inscindibile unità tra le generazioni passate, presenti e future, legate fra loro da un rapporto di solidarietà universale.

4. *Una cultura del dialogo e della libertà.* L'Università, fondata sulla libertà di educazione e ricerca scientifica, è un ambiente particolarmente favorevole per promuovere una cultura del dialogo, i cui requisiti sono il rispetto e l'uguaglianza. A partire dai loro valori positivi di amore, speranza e salvezza, le religioni rivestono un ruolo rilevante per il conseguimento degli obiettivi di cooperazione e di pace. Per questo occorre riconoscere il loro contributo alla sfera pubblica, nel quadro di rispetto e collaborazione propri del principio di laicità. Nell'Università sia dunque garantito a tutti l'esercizio delle libertà costituzionali, comprese quelle relative al credo religioso, e si vigili affinché sia evitata qualunque discriminazione.

5. *Autonomia e sussidiarietà.* Il sistema dell'autonomia universitaria chiede di essere valorizzato in ogni sede nazionale e internazionale, mediante attività di coordinamento, di indirizzo, di tutela e di promozione degli Atenei e contribuendo attivamente allo sviluppo di un coerente sistema europeo per l'alta formazione e la ricerca, in cui la libera scelta dei giovani sia favorita da opportune azioni. Ciò comporta anche l'allargamento delle collaborazioni e l'impegno a elevare la funzionalità, la qualità e il prestigio, anche internazionale, del sistema universitario italiano. In tale fecondo dialogo siano incluse le realtà ecclesiastiche di alta formazione, nel quadro di un'aperta sinergia fra tutte le istanze che fermentano la crescita della coscienza umana universale e secondo il principio dell'unità del sapere, nella distinzione e nel rispetto delle sue molteplici e convergenti espressioni.

6. *Integrazione tra competenze formali e informali.* Guardando al contesto nazionale e internazionale, appare necessario riconoscere i tesori contenuti nelle esperienze e nelle competenze acquisite in ambito non formale o informale, con una particolare attenzione alle competenze trasversali (soft skills). Gli istituti di istruzione e formazione, dunque, ricerchino modalità coerenti per il riconoscimento e la valorizzazione di esse, favorendo in particolare esperienze di service learning, volontariato e pratica sportiva.

7. *Una rete globale.* La promozione di una cittadinanza globale appartiene agli obiettivi delle reti di collaborazioni promosse a diverso livello istituzionale nel mondo accademico, sociale e religioso. In questo quadro, si dovranno attuare iniziative di vario tipo per facilitare lo scambio culturale e la mobilità degli studenti e dei docenti. Risulta importante, inoltre, fornire un sostegno attivo a tutte le iniziative intraprese per il riconoscimento delle qualifiche e delle capacità acquisite, al fine di raggiungere un quadro di qualificazione a livello mondiale.

8. *Uno sviluppo integrale e sostenibile.* Per il bene delle persone e soprattutto delle nuove generazioni, appare prioritario diffondere saperi e strumenti che promuovano uno sviluppo integrale e sostenibile delle nostre società. Per questo, occorre adoperarsi al fine di promuovere i valori sociali e ambientali della custodia della casa comune e dell'unità di tutta la famiglia umana, migliorando le collaborazioni interdisciplinari e aumentando il peso delle dimensioni sociali e culturali nei programmi di sviluppo sostenibile dell'istruzione e in tutte le iniziative formative.

9. *Cultura digitale.* Affinché la dimensione digitale possa essere un effettivo motore di crescita e di sviluppo delle persone e delle nazioni, è necessario impegnarsi in un dialogo intergenerazionale che generi una cultura, un'etica ed una organizzazione del sapere e del pensiero capace di affrontare la rivoluzione digitale mettendo al primo posto il bene delle persone e il bene comune nel suo complesso.

Al fine di dare attuazione a tali obiettivi, CRUI e CEI si impegnano a:

1. Favorire lo scambio reciproco di esperienze e informazioni che siano in linea con quanto esposto nel manifesto (convegni, tavoli di lavoro tematici, ricerche e studi), compresa la promozione di iniziative comuni e la partecipazione ad eventi significativi di ambo le parti.
2. Inserire nei programmi per la formazione delle giovani generazioni e sui nuovi modelli di orientamento insegnamenti e moduli che diano conto dell'unitarietà della dimensione spirituale e culturale.
3. Favorire iniziative, progetti e contesti relazionali nelle singole Università che umanizzino lo studio e la ricerca e valorizzino una didattica attenta alla persona e orientata alla formazione di una coscienza critica e solidale.
4. Promuovere, attraverso i rispettivi canali informativi e presso gli enti territoriali afferenti a CRUI e CEI, comprese le associazioni e i coordinamenti pertinenti, eventi e occasioni di scambio sui temi del presente manifesto autonomamente gestiti dalle parti.

5. Favorire la nascita di accordi, protocolli di intesa e strumenti pattizi a livello locale e territoriale fra gli Atenei e le diocesi d'Italia, per promuovere servizi e strutture calibrati alle necessità integrali della persona.
6. Condividere esperienze e promozione di progetti di ricerca e di attività per rilanciare la "terza missione" dell'Università.
7. Favorire esperienze di volontariato e tirocinio su progetti condivisi tra Università e diocesi.
8. Promuovere azioni congiunte nei confronti delle istituzioni culturali, politiche, amministrative e sociali, nazionali e locali, rispetto ai temi del presente manifesto.
9. Prevedere una linea diretta di dialogo tra le istituzioni attraverso specifici delegati.

Roma, 15 maggio 2019

per la CEI
il Segretario Generale
S.E.R. MONS. STEFANO RUSSO

per la CRUI
il Presidente
PROF. GAETANO MANFREDI

Riconoscimento dei titoli accademici pontifici in Italia

Con la pubblicazione in Gazzetta Ufficiale del Decreto del Presidente della Repubblica del 27 maggio 2019 n. 63, si è data esecuzione allo scambio di Note verbali sul riconoscimento dei titoli accademici pontifici nelle discipline ecclesiastiche, seguite all'accordo tra la Repubblica Italiana e la Santa Sede del 13 febbraio scorso. Il D.P.R. entrerà in vigore il 25 luglio 2019.

L'accordo prevede una estensione delle discipline "concordatarie", riconosciute dallo Stato italiano. Se prima ci si limitava alla sola Teologia e alla Sacra Scrittura, ora è esteso anche al Diritto Canonico, alla Liturgia, alla Spiritualità, alla Missiologia e alle Scienze religiose.

Si attiveranno, come da accordi, tavoli tecnici per definire le intese tra il Miur e la Congregazione per l'Educazione Cattolica per l'individuazione di procedure congrue per l'esecuzione del riconoscimento.

È un risultato importante per tutte le Facoltà Teologiche e gli Istituti Superiori di Scienze Religiose e le altre istituzioni accademiche ecclesiastiche in Italia. È frutto di un lungo lavoro di riforma, promosso dalla Congregazione per l'Educazione Cattolica e accompagnato e sostenuto dal Comitato per gli Studi Superiori di Teologia e di Scienze Religiose e dal Servizio Nazionale della Conferenza Episcopale Italiana.

Nomine

La Presidenza della CEI, riunitasi il 30 aprile 2019, ha provveduto alle seguenti nomine:

Istituto Giuseppe Toniolo di Studi Superiori

- S.E.R. Mons. Franco Giulio BRAMBILLA, Vescovo di Novara e Vice Presidente della CEI, *Rappresentante della CEI nel Comitato di indirizzo.*

Comitato per gli studi superiori di teologia e di scienze religiose

- Mons. Valentino BULGARELLI, Responsabile del Servizio Nazionale per gli studi superiori di teologia e di scienze religiose, *Membro.*

Indice generale 2019

N. 1 - Anno 53 - 31 marzo 2019

Lettera Apostolica di Papa Francesco in forma di Motu proprio circa la Pontificia Commissione “Ecclesia Dei”	pag. 1
Messaggio di Papa Francesco per la 53 ^a Giornata mondiale delle comunicazioni sociali (2 giugno 2019)	" 4
Documento sulla fratellanza umana per la pace mondiale e la convivenza comune (4 febbraio 2019)	" 8
Messaggio di Papa Francesco per la Quaresima 2019	" 15
Messaggio di Papa Francesco per la 56 ^a Giornata mondiale di preghiera per le vocazioni (12 maggio 2019, IV Domenica di Pasqua)	" 18
Consiglio Episcopale Permanente Roma, 14 - 16 gennaio 2019 – Comunicato finale	" 22
Sesto anniversario dell’elezione di Papa Francesco (13 marzo 2019)	" 29
Messaggio della Presidenza CEI per la 95 ^a Giornata per l’Università Cattolica del Sacro Cuore (5 maggio 2019)	" 30
Celebrazione di San Paolo VI, Papa, nel Calendario Romano Generale	" 33
Istituzione del Servizio Nazionale per la tutela dei minori	" 39
– Decreto	" 40
– Regolamento del Servizio Nazionale per la tutela dei minori	" 41
– Indicazioni per la costituzione dei Servizi regionali e interdiocesani per la tutela dei minori	" 44
Tabelle parametriche per l’edilizia di culto per gli anni 2019 – 2020 – 2021 e modifica del “Regolamento applicativo”	" 46
Nomine	" 53

N. 2 - Anno 53 - 31 maggio 2019

Messaggio di Papa Francesco per la Giornata mondiale del migrante e del rifugiato (29 settembre 2019)	" 55
73 ^a Assemblea Generale Roma, 20 - 23 maggio 2019	" 59
– Discorso di Papa Francesco	" 60
– Ripartizione delle somme derivanti dall'otto per mille dell'IRPEF per l'anno 2019	" 65
– Comunicato finale	" 67
Consiglio Episcopale Permanente Roma, 1 - 3 aprile 2019	
– Comunicato finale	" 73
– Calendario delle attività della CEI per l'anno pastorale 2019 - 2020	" 79
Messaggio della Commissione Episcopale per i problemi sociali e il lavoro, la giustizia e la pace per la Giornata del primo maggio (1 maggio 2019)	" 80
Rendiconto, previsto dall'art. 44 della legge 20 maggio 1985, n. 222, delle somme pervenute nel 2018 all'Istituto Centrale per il Sostentamento del Clero e alla CEI	" 83
Calendario delle Giornate mondiali e nazionali per l'anno 2020	" 98
Accordo per la collaborazione tra la CEI e la Conferenza dei Rettori delle Università Italiane (15 maggio 2019)	" 100
Riconoscimento dei titoli accademici pontifici in Italia	" 104
Nomine	" 105

Notiziario della Conferenza Episcopale Italiana
a cura della Segreteria Generale

I numeri del Notiziario sono disponibili sul sito *www.chiesacattolica.it*
nella sezione Documenti /Notiziario CEI

Direttore responsabile: Ivan Maffei
Sede redazionale: Circonvallazione Aurelia, 50 – Roma
Autorizzazione: Tribunale di Roma n. 175/97 del 21.3.1997